

Opuscoli
Medici

Therapia

Tom ~~IX~~ V.

Chapman
Medicine

Chapman
Medicine

Chapman
Medicine

N. 1. Falconer G. 1794.

Sulle malattie degli Agricoltori

2. Istruzioni Mediche
per le genti di Campagna
1785.

3. L'arte di conoscere
i buoni da cattivi Medici
e di ben regolarsi nelle malattie
1791.

1270
4383.615

1-3

SULLE MALATTIE DEGLI AGRICOLTORI



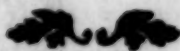
DEL SIG. G. FALCONER

**DOTTORE IN MEDICINA, E MEMBRO
DELLA R. SOC. DI LONDRA EC. EC.**

K

TRADUZIONE DALL' INGLESE.

TERZA EDIZIONE



L O N D R A

1 7 9 4

STILLER MALLATIE

DEPT. OF AGRICULTURE

DEPT. SEC. C. FALCONER



LONDON

**SULLA CONSERVAZIONE DELLA SALUTE
DEGLI AGRICOLTORI**

E SULLA CURA DELLE MALATTIE

ALLE QUALI VAN SOGGETTI

DEL SIG. G. FALCONER M. D.

MEMBRO DELLA R. SOCIETÀ' DI LONDRA EC.

(Letta nelle Società d' Agricoltura di Bath)

TRADUZIONE DALL' INGLESE

V A N T A G G I

che hanno gli Agricoltori rispetto alla salute.

Lo stato di vita delle persone impiegate nell' agricoltura le sottrae da molte malattie, alle quali sarebbero sottoposte in altre occupazioni. Molti impieghi coi quali vengono mantenute molte persone, sono perniciosi alla salute o perchè richie-
gono

gono una vita troppo sedentaria, o troppo laboriosa, per cui le facoltà naturali o illanguidiscono per mancanza di esercizio, o si consumano anticipatamente per troppa fatica. Ma l'impiego dell'agricoltura non è necessariamente connesso con alcuno di questi estremi. Veramente il travaglio è costante, ma in generale non è così violento da esaurire le forze o da eccitare un tale grado di perspirazione da indebolire. La varietà similmente degli affari è una circostanza favorevole a quelli che sono impiegati nell'agricoltura, poichè per essa i varj muscoli del corpo si esercitano, prendono varie positure, le quali contribuiscono assaissimo a corroborare il corpo, ed anche a sollevare lo spirito colla diversità degli oggetti.

Un altro vantaggio che accompagna la natura dell'esercizio dell'Agricoltore si è, che vien eseguito in aria aperta, la quale d'ordinarioi

rio è pura e sana essendo priva di fumi e di altri vapori che si spargono dai corpi infiammati, ed anche delle putride esalazioni sì animali che vegetabili, le quali come si sa infettano l'aria delle grandi città, e quella delle manifatture d'ogni specie, ove in piccola circonferenza è radunata molta gente.

La superficie del suolo, sul quale l'agricoltore fa le sue operazioni, non esala verun odore nocivo, come accade in diverse manifatture ove s'impiegano molte sostanze minerali o metalliche; esso almeno è del tutto innocente, anzi credesi che tramandi effluvj piuttosto favorevoli che perniciosi alla salute. I numerosi vegetabili, dai quali gli Agricoltori sono generalmente circondati, contribuiscono a rendere l'aria che respirano pura e salutare, coll'assorbire la sostanza putrida e flogistica dell'atmosfera.

La dieta delle persone che vi-
vono

vono in campagna è a mio parere in generale più sana di quella che si usa dai Cittadini. La massima parte di essa consiste in vegetabili freschi e in latte, le quali cose quantunque non siano escluse dagli alimenti de' Cittadini, pure essi ne hanno in maggior abbondanza e in maggior perfezione per la situazione campestre. Questa loro dieta corregge la disposizione putrefattiva de' cibi animali, mantiene libere le dovute secrezioni ed evacuazioni, e conserva l'equilibrio nel sistema animale, dal quale dipende in gran parte la salute.

Le ore regolari che si osservano da quelli che attendono all'agricoltura, costituisce un articolo della maggiore conseguenza d'ogni altro, per quanto importante esso possa essere.

■ E' opinione inveterata e comune, che l'aria esterna sia molto meno salubre in tempo di notte che di giorno

giorno; e questa opinione, la quale probabilmente fu dedotta dall'osservazione, sembra essere confermata dagli esperimenti chimici, i quali dimostrano che l'aria tramandata dai vegetabili, mentre sono percossi dalla luce del sole, è molto più pura ed atta alla respirazione, di quella che si sviluppa in tempo di notte. I cattivi effetti dell'ultima si schivano probabilmente dal corpo umano quando trovasi in uno stato di riposo e d'insensibilità, per cui è reso meno soggetto ad essere affettato da somiglianti impressioni. L'aria mattutina al contrario, cotanta celebrata sì dai Poeti che dai Fisici pe' suoi dolci e soavi effetti sullo spirito e sul corpo, vien respirata liberamente da quelli che trovansi in questa condizione di vita, e gli vantaggi, che da ciò ne derivano rispetto alla salute, sono grandissimi.

Sono stato con certezza infor-

mato, che alcuni anni fa una persona ragguardevole desiderosa di prolungare la sua esistenza più che fosse fattibile, fece le più accurate ricerche sul regime e sul modo di vivere di quelli che giunsero ad una grande vecchiaja, e non trovò circostanza che fosse a tutti comune, salvo quella che erano stati regolatissimi rispetto alle ore; ed erano mattutini a levarsi, e per tempo andavano a riposo.

Uno degli oggetti parimenti di massima conseguenza si è l'esenzione di cure e di tribolazioni di spirito, che godono perfettamente gli Agricoltori. Le agitazioni di spirito e il pensiero di vivere sono più perniciosi alla salute, e più distruttivi della vita di quello che si creda comunemente; e se i loro effetti si potessero calcolare, non farebbero una figura di poco rilievo nel catalogo della mortalità.

La semplicità ed uniformità delle
occu-

9
occupazioni rurali, e la loro incessante pratica li sottraggono da molte tribolazioni ed agitazioni di speranza e timore, alle quali van soggetti gl'impieghi di natura più precaria e accidentale. Nè è minor vantaggio alla salute quello che ridonda da questa condizione di vita cioè di avere minor tentazione al vizio, che le persone viventi in affollate società. L'accumulamento del numero accresce sempre in qualche modo la corruzione; e le conseguenze che sopravvengono alla salute in grazia de' vizj che ne derivano, sono bastantemente conosciute.

M A L A T T I E

*alle quali soggiacciono gli agricoltori
per condizione del loro impiego.*

La vita degli Agricoltori e dei
Castaldi, quantunque in generale sia
salu-

salubre , è come nelle altre di lei condizioni soggetta ad alcune circostanze capaci d'indurre delle malattie . Queste possono essere considerate sotto diversi punti di vista secondo le loro cagioni .

Primieramente la natura del loro impiego gli espone alle intemperie della stagione . Queste forse possono essere di differentissime specie quando si considerano riguardo ai cangiamenti nella natura dell' atmosfera , ma ella è una ricerca troppo profonda ed oscura per un trattato diretto al popolo com'è questo . Io parlerò solo di quelli che sono ovvj e certi . Essi sono tre , il *freddo* , il *caldo* , e l' *umido* , ai quali cangiamenti si può aggiungere una combinazione dell' ultimo di questi con uno de' primi .

Coll' esporsi a un grandissimo freddo possono soggiacere a differenti malattie infiammatorie , ma principalmente ad infiammazioni topiche .

Così

Così l'angina infiammatoria, i dolori reumatici dei denti e della faccia, l'infiammazione d'occhj e le tossi, con dolori di petto, accompagnati da febbre, sono tutte malattie che possono provenir dall'aria fredda, o applicata esternamente o respirata. A tutto ciò si può aggiungere il reumatismo, tanto acuto che cronico, il quale sebbene talvolta sia una malattia locale, sovente è generale, e si può frequentemente attribuirlo a questa cagione.

Il freddo parimenti quando è grande, e di lunga durata, è atto a produrre malattie di natura opposta a quelle menzionate. Da esso provengono frequentemente le affezioni paralitiche, specialmente nelle estremità inferiori, che generalmente sono più esposte al suo influsso.

Il calore è un'altra sorgente di malattie per gli Agricoltori, i quali sovente sentono i suoi perniciosi effetti in tempo della raccolta. Le

con-

conseguenze più comuni del calore e della fatica sono le febbri infiammatorie e talvolta accompagnate da infiammazioni locali, come la pleurisia, le peripneumonie, le infiammazioni degli intestini ec. Alle volte il cervello è il primo ad essere affetto, probabilmente dagli immediati effetti dei raggi del sole sul capo. Gli occhi sono sottoposti ad infiammarsi coll'esporsi ad una luce forte. L'umidità, specialmente quando è combinata con una delle estreme temperature summentovate, produce parimenti diverse malattie.

La gente che lavora a libera atmosfera, e sovente molto distante da un luogo coperto, deve necessariamente esporsi ad accidentali rovesci d'acqua in ogni stagione dell'anno. Se ciò accade in inverno, essi aggravano i cattivi effetti del freddo, esponendo ad esso immediatamente la cute, ed anche accrescen-

scendolo per mezzo dell'evaporazione. Se piove tutt' ad un tratto in una stagione calda, i suoi effetti per quelli che si bagnano, per quanto io so, sono meno pericolosi che in inverno; nondimeno ciò non accade senza pericolo, specialmente se vi si espongano quelli che erano dapprima molto riscaldati o dal tenore della stagione o dell'esercizio.

L'evaporazione dell'umidità induce un grado di freddo, il quale è tanto maggiore quanto l'evaporazione è più celere. Questa è dunque una ragione perchè il pericolo degli abiti umidi è molto più grande quanto più il corpo è riscaldato.

Non è ancora ben deciso, se l'umidità considerata per se sola abbia qualch'altro effetto per accrescere l'influenza del freddo. Ma qualunque dubbio noi adduciamo rispetto all'umidità dell'atmosfera, è certo che alcune specie di umidità hanno talvolta per quelli che lavorano

rano in quest' arte delle specifiche
nocevoli qualità.

L' essiccamento delle plaudi, quantunque sia conseguentemente vantaggioso alla salute de' vicini abitanti, è però un impiego de' più malsani per quelli che vi devono lavorare. Pure esso ordinariamente è un articolo necessario all' interesse del Fittajuolo, come lo è lo spurgo de' fossi, che a un di presso sono della stessa specie, quantunque generalmente siano meno atti ad offendere.

L' umidità, a cui si espongono le persone che vi travagliano, non si deve considerare come mera umidità ma come un' umidità combinata con sostanze putrefatte e capaci di stendere i loro effetti anche su quelli che si trovano a certa distanza.

Egli è ben noto che le plaudi producono malattie anche ad una estensione di paese considerevole, e particolarmente affetta quelli che vi respirano sopra. Da queste esalazioni ne nascono malattie

pu-

putride di varie specie; ma per quantosi-
sa, l'ordinaria conseguenza è la febbre
intermittente, che frequentemente os-
servasi ne' paesi umidi e pantanosi.

Tali sono le malattie alle quali la
gente di campagna va accidentalmente
soggetta per la natura del loro impiego.
Ma ve n'ha un maggior numero a cui
s'espongono per la loro imprudenza,
delle quali ora passo a ragionare.

M A L A T T I E

*alle quali sono soggetti gli Agricoltori
per la loro propria imprudenza.*

E primieramente, pel loro tra-
stullarsi esponendosi alle intemperie
di caldo e di freddo. Non è raro
che i giornalieri in tempo delle mie-
titure: quando trovansi molto riscal-
dati dalla stagione e dal travaglio
bevano gran copia di qualche fred-
do liquore, come sarebbe aqua,
latte, siero, latte ebutirato, e cose
simili. Si sa che queste bevande
prese in gran copia talvolta soppri-
mo-

mono il poter vitale e inducono una morte subitanea.

Questo però, io credo, che accada di rado; ma i cattivi effetti di somigliante pratica sono però sufficienti per farci stare guardinghi verso di essa. Non è raro che ne venga in conseguenza una febbre violenta, la quale frequentemente è accompagnata da infiammazione dello stomaco e degli intestini; ammentue malattie pericolose. E se per buona sorte si sottraggono da qualche malattia acuta, facilmente loro avviene di soffrire un senso di peso e di ardore allo stomaco, il quale continua diverse settimane, e infine si sollevano col vomito. Con questo però non termina la malattia, ma generalmente è susseguita da una intensa eruzione della pelle in forma di vescichette sopra varie parti del corpo, le quali s'accostano alla natura della lebbra, malattia schifosa, sudicia, e difficilissima a curarsi.

Io

Io ho avuto occasione di vedere nello spedale di Bath moltissime persone così affette, e fui accertato che esse tutte, niuna eccettuata, dovevano la loro malattia all' essersi in qualche modo incautamente esposte all' aria fredda, mentre il corpo era riscaldato.

I Gastaldi ordinariamente, quando abbandonano il loro travaglio, nel quale si sono riscaldati, stanno alcun tempo in quiete ad aria aperta, prima di porsi i loro abiti. Questa è veramente un' usanza imprudente, e frequentemente produce cattivi effetti, apportando tosse, ed altre malattie di petto, che il più delle volte fra il volgo deve a questa cagione la sua origine più che a qualunque altra.

Così il non mutarsi di panni quando sono umidi, è parimenti una sorgente grandissima di malattie fra gli Agricoltori. Ritenendo i panni umidi quando il corpo è in quiete,

B

allora

allora è un volere per imprudenza esporsi ai cattivi effetti del freddo e dell'umido. Peggiori poi saranno le conseguenze, se quelli, che sono riscaldati, si corricheranno, come fanno sovente, inviluppati in panni umidi. La diminuzione della forza della circolazione e di altre potenze vitali, che accompagnano sempre il sonno, fa che i cattivi effetti del freddo siano più perniciosi alla salute e alla vita. Il pericolo s'accresce se oltre l'accennata imprudenza dormono in luogo umido. Questa circostanza non solo aumenta l'umidità accompagnata da freddo, ma è fors' anche più pregiudizievole per la natura dell'esalazione. E' opinione de' Medici di grande riputazione, che il vapore che nasce dalla terra umida è la cagione delle più pericolose febbri. Per la qual cosa quelli, che imprudentemente si espongano a somiglianti pericoli, sono poco meno che rei di suicidio.

L' ec-

L'eccesso o irregolarità della dieta è un'altra sorgente di malattie degli Agricoltori. A dir il vero ciò è in qualche modo comune in ogni rango di persone, ma per alcuni riguardi è applicabile particolarmente alle persone impiegate nell'Agricoltura. Si sa che l'aria e l'esercizio stuzzicano l'appetito, e siccome questo vantaggio è ovvio in cotest' arte così è facile che di quando in quando cadano in qualche eccesso.

La dieta degli Agricoltori generalmente è troppo scarsa e semplice per non essere spronati ad abusare nella quantità, quando loro vengono opportunamente offerti abbondanti alimenti, e più gustosi al loro palato. In queste occasioni la plebe è sconsigliata e imprudente. Non pensano all'avvenire, e se non hanno grande appetito credono di perdere l'opportunità di godere di tanta fortuna.

E' inutile enumerare quivi tutte
B 2 le

le malattie, che può produrre l'abuso degli alimenti; solo basterà il dire, che sovente ha recata la morte improvvisa, e se i suoi effetti non furono così pronti, indusse una cattiva salute pel rimanente della vita.

A questo capo appartengono gli usi brutali di mangiare enormemente per una scommessa o per cose simili. E' inutile ragionare sopra un soggetto così vergognoso, che pone l'uomo a livello delle bestie per materialità e per follia, nè merita quindi che si faccia menzione di azioni così brutali.

La dieta degli Agricoltori non è molto buona nella sua qualità: vi sono anche certe cose che vengono offerte a questa gente talvolta in troppa copia che essi riguardano come un regalo. Tali sono alcuni frutti autunnali, che in certi anni vengono in tale abbondanza che sono di vilissimo prezzo p. e. le prugne massime quelle più grossolane e di
sugo

sugo più austero. E' un' osservazione ovvia, che negli anni in cui abbondano questi frutti, sono comuni le diaree, le coliche e molt' altre malattie. E' necessario quivi osservare, che l' incauta maniera colla quale ingollano questi frutti, massime alla loro prima comparsa, fa che mandino giù molti nocciuoli, costumanza veramente pericolosa. La storia della medicina somministra molti esempi delle pessime conseguenze provenienti da somiglianti corpi estranei portati nello stomaco o negli intestini. Talvolta, quando il loro numero è stato considerevole, si è ostruito il canale alimentare, e una misera morte compì la scena in breve tempo; in altri si sono fatta strada per diverse parti del corpo, e cagionarono o lunghe e dolorose malattie, o la febbre etica accompagnata da interne suppurazioni, che terminavano colla morte.

Le *pera* se vengono inghiottite

B 3

in

in troppa abbondanza possono come i nocciuoli dei frutti affettare lo stomaco, e gl' intestini, ma esse sono meno pericolose, e non sono sovente inghiottite in tale copia da essere materialmente pregiudizievoli alla vita o alla salute.

La *noce*, che è un frutto alla portata degli Agricoltori, e forse più d'ogn'altro frutto pericoloso. Quando si mangiarono in gran quantità si è trovato sovente che stanziano nello stomaco, nè si potevano slogiare con veruna medicina, e per conseguenza hanno data la morte. Quando se ne presero in minor quantità, essi opprimevano la respirazione, e producevano vomito o diarrea. - HOFFMAN osserva che le malattie dissenteriche sono sempre più comuni in quegli in cui la raccolta delle noci è più abbondante.

Ma gli eccessi nella dieta si commettono però più frequentemente coi liquidi, di quello che coi solidi.

In

In generale si osserva che gli uomini hanno una naturale predilezione pei liquori fermentati o spiritosi, e una certa proporzione sembra lecita e fors' anche necessaria per le persone che s' impiegano in ardue fatiche. Ma quando si offrono simili opportunità essi facilmente eccedono i limiti, e cote sti eccessi sono pericolosi. Non ho bisogno quivi di ingrandire le conseguenze dell'ubbriachezza nella salute. Egli è noto che da essa ne seguono le febbri, le idropisie, le consunzioni, le apoplessie, e molt' altre malattie. La mancanza di denaro fra i gastaldi sovente li previene dai cattivi effetti di questa specie di abito; ma se loro si offra propizia occasione e che vi si abbandonino avidamente, non è raro di trovar morte simili persone.

La *dieta* però non è il solo articolo, nel quale gli Agricoltori peccano in eccesso. E' cosa comune il vederli lavorare troppo a lungo. Il

capriccio dell' emulazione sovente li fa assumer fatiche che indarno li richiederebbe il dovere e l' urgenza delle circostanze ; e la conseguenza di questi mal consiliati , che ostentano forza e abilità corporee , è la rottura di qualche vase sanguigno , particolarmente quelli della testa , dei polmoni o dello stomaco , malattie di reni , ed ernie .

*Modo di prevenire e curare le
malattie degli Agricoltori*

Dopo aver fatto menzione delle malattie , alle quali van soggetti gli Agricoltori , è necessario ch' io dica qualche cosa intorno alla loro cura . Questa io la considero sotto due aspetti ; il primo riguarda la profilassi e il secondo la loro cura .

Quelli che lavorano in agricoltura sono esposti necessariamente agli opposti estremi delle stagioni : e perciò tocca a noi a impedire i cattivi effetti

effetti di ammendue. Nel nostro clima è della massima necessità por mente al freddo: siccome esso è di lunga durata, sovente per diversi mesi dell' anno richiedesi la nostra attenzione contro le ingiurie del freddo, mentre l' eccessivo caldo appena si fa sentire per pochi giorni. I panni caldi è l' unico metodo, prescindendo dal moto, col quale quelli che passano la loro vita nell' aria aperta possonsi garantire contro il freddo, e niuna cosa è più necessaria per le persone che formano il soggetto delle presenti considerazioni, quanto una dovuta cautela intorno quest' articolo.

A questo fine sono benissimo adattati i panni del nostro paese, conservando il calore, senza di troppo pesare, resistendo benissimo all' umidità; e quand' anche fossero umidi, sono meno freddi di qualunque altra sostanza. Mi sembra che quelli che hanno un tessuto ruvido e leggiero
siano

siano preferibili a quelli di una superficie fina per la loro leggerezza e per tener caldo, ed anche per resistere all'umidità.

Quelli, che impiegono persone sotto di loro in questa specie di arte, debbono essere attenti tanto rispetto all'interesse, quanto rispetto all'umanità, e far sì che i loro gastaldi siano bastantemente vestiti secondo le stagioni dell'anno. Altrimenti loro può occorrere d'avere una diminuzione nel lavoro che vorrebbero perfezionare, e perdere molte circostanze valutabili, massime nelle stagioni e ne' tempi precarj.

I medesimi argomenti si possono applicare a quelli, che hanno la cura delle Parrocchie povere, ai quali sarebbe più economico non che umano il preservarli in buon stato di salute, che il vederli divenire vittime di malattie che si potevano prevenire. Questa cautela riguarda particolarmente la gioventù, la quale

essendo trascurata in questa loro età sovente è d'aggravio a quelle persone, le cui spese potevano contribuire a diminuirle.

Le frizioni usate convenientemente, possono divenire un eccellente preservativo contro di esso, ed anche un rimedio per molti de' cattivi effetti del freddo. Le persone intirizzate dalla rigidità della stagione stropiccieranno le loro membra con panni di lana per lungo tempo dopo che sono ritornati a casa, e questo loro produrrà un calore eguale e dolce, e contribuirà a sostenere il poter vitale molto più di qualunque fuoco artificiale. L'istessa operazione dovrebbe probabilmente prevenire molte di quelle dolorose e refrattarie ulcere chiamate *gelioni*, che ordinariamente sopravvengono alle estremità, soprattutto dei giovani. Se qualcuno nel massimo rigore del freddo avesse i suoi muscoli o qualche parte del corpo attuale.

tualmente congelata, devesi guardar bene dall' esporsi al fuoco. Il miglior metodo si crede quello di stropicciare la parte gelata colla neve, e continuare le frizioni finchè incomincia a riscaldarsi, ma non bisogna esporla al fuoco finchè non sia riscaldato dallo sfregimento. Se la parte ancor gelata fosse esposta al calore del fuoco, certamente passerebbe alla gangrena.

Di rado accade, che il freddo sia in questo paese così intenso che colla sua diretta ed immediata operazione affetti quelli che si esponano al suo influsso; pure siccome di quando in quando è acutissimo, sarà ottima cautela per quelli che vi si espongono per lungo tempo, di guardarsi dal soffrire una tendenza al sonno. La sonnolenza in una persona che trovasi in questo stato, è un segno certo, che il freddo incomincia ad investire il principio vitale, quindi devesi fare ogni sforzo per

per opporvisi. Questa può essere cosa ardua, ma pure è necessaria essendo la vita intieramente dipendente da esso.

Il *calore* quantunque sia un oggetto che non richiegga sì frequentemente le nostre cure come il freddo, pure merita attenzione. Qualche volta il calore, sebbene non di molta durata, è eccessivo. Io ho veduto il termometro all'ombra, e in una situazione da non essere esposto a un calor riflesso ascendere agli 87. gradi *. Questo calore, ed anche in minor grado è troppo grande per i travagli laboriosi anche eseguiti all'ombra, e dev'essere ancor più pregiudizievole a quelli, che si espongono ai raggi del sole, e questa è la circostanza di que' che mietono.

In tali estremi di temperatura non si dovrebbe permettere, che gli spensierati Giornalieri si esponessero a

so-

* S' intende del termometro Inglese (G. E.)

somiglianti cimenti. L' economia e l' umanità d' accordo implorano ad alta voce coteste cortesie.

In un grado inferiore di calore ma ancora considerabile quantunque possano lavorare in aria aperta, pure richieggonsi alcune cautele. Non è raro l' osservare alcuni presi da un grado d' impaziente ansietà in ogni loro azione. Questo s' osserva tanto fra i Signori quanto fra la plebe, e sovente addiviene una sorgente di fatica e di pena, senza speditezza nel lavoro. La calma e la quiete sono necessarj sì al corpo che allo spirito; e tendono grandemente a prevenire i cattivi effetti degli eccessivi stimoli d' ogni specie.

Siccome la testa è principalmente quella parte che viene ad esporsi all' azione dei raggi solari, egli è perciò necessario di difenderla in particolare. A questo scopo si usano i cappelli, ma il color nero col quale ordinariamente sono tinti, loro fa

fa assorbire il calore, e per conseguenza lo accumula proprio in quella parte, dalla quale vorremmo allontanarlo. I cappelli dei giornalieri per le stagioni calde dovrebbero essere costrutti di paglia, o di qualch' altra leggiera sostanza di color bianco o pallido, e cogli orli sufficientemente larghi da difendere la testa e le spalle dai cocienti raggi del sole. Anche coprire il cappello con un pezzo di carta bianca non è un mezzo dispregievole per garantirsi dai raggi del sole - Si deve parimenti aver cura degli occhi, i quali se vengono esposti ad una luce forte possono affettarsi. Per garantirli si dovrebbero ingrandire le ali del cappello a tanto da far ombra agli occhi, e la superficie interna dovrebbe essere tinta di color verde o azzuro, nè mai di color nero, o di tinta lucida.

Ho già fatta menzione dei cattivi effetti del freddo sul corpo umano

no, quando questo è molto riscaldato. Ciò dovrebbe bastare per tenerci cauti contro tali inconsideratezze. Sarà utile l'aggiungere, che siccome può essere necessità il bere frequentemente, si possono prevenire molti cattivi effetti delle bevande fredde col mangiare qualche cosa di solido prima di prendere qualunque liquido. Sarà bastante un bocconcino, e già è noto quanto sia efficace questa precauzione.

Le cattive conseguenze delle bevande fredde prese in questi casi sono molto accresciute quando si trangugiano in enorme quantità come d'ordinario avviene. La sitibonda plebe dovrebbe soltanto avere un poco di pazienza, e bere piccole quantità per volta a dovuti intervalli, per esempio in pochi minuti; così si toglierebbe la molesta sensazione senza pericolo della salute.

Un'altra cautela necessarissima per tali persone è di porsi in dosso

i loro abiti subito dopo aver finito il travaglio, e ciò dev'essi fare senza aver riguardo al calore della stagione. V'è nulla di più pericoloso per una persona riscaldata dalle fatiche, e in una forte perspirazione, quanto l'esporsi al vento. L'evaporazione che si fa e dalla superficie del corpo, e dai panni umidi, produce un grado di freddo subitaneo e considerabile, il quale non è meramente transiente, ma continua tanto, finche l'umidità non sia svaporata liberamente nell'aria.

Io ho fatto osservare di sopra il pericolo, al quale s'espongono i Giornalieri col dormire sul suolo negli intervalli de' loro lavori. Questo è sempre improprio, ma specialmente se il suolo fosse in qualche modo umido. Per verità io son d'avviso che il sonno si debba intieramente evitare in questa circostanza: massime perchè questi sonni producono poco ristoro, ed espongono la salute ad

un inutile rischio. Il corpo riposa bastantemente cessando di lavorare, e a prima sera si dovrebbe avere un tempo bastante da passare in sonno.

E' parimenti necessario quivi considerare l'*umidità*, riguardo ai suoi effetti sulla salute, come il *caldo* e il *freddo*. Questa, siccome dissi di sopra, non si può sempre evitare, ma si possono generalmente impedire i cattivi effetti, che talvolta essa produce. Se quelli che si bagnano dai rovescj, avessero riguardo di continuare il loro moto e la fatica mentre rimangono in aria aperta, e cangiare i loro abiti ritornando a casa, si sottrarrebbero dalle cattive conseguenze dei panni umidi. In queste occasioni un eccellente preservativo contro i cattivi effetti del freddo e dell'umido, sono le fregagioni: se sono le estremità quelle che furono esposte all'umido, stroppicciatele fortemente per un quarto d'ora con una ruida flanella, subito
dopo

dopo avere levato i panni umidi : con ciò è probabile che da questo accidente ne vengano poche cattive conseguenze .

Ella è veramente cosa straordinaria come ciò non venga più sovente messo in pratica . Ogni lavoratore conosce la necessità che vi è di stropicciare i cavalli che sono stati inumiditi e sporchi , e ciò si fa non solo colla mira di mondarli dalla schifezza , ma ancora per conservare una dovuta perspirazione e regolar calore sulla superficie del corpo . I pediluvj caldi dovrebbero pure essere un' utilissima precauzione per siffatta gente , specialmente per quelli , che van soggetti a diarree o ad altre malattie degli intestini .

I lavoratori si espongono talvolta ad una umidità di specie meno innocente di quella che viene dalle nubi . Il rasciugamento delle paludi è un articolo necessario , e , come dissi sopra , espone gli operatori al pericolo
C 2 dell'

dell'umido e della sua cattiva natura. La febbre intermittente è il principale, (quantunque somiglianti lavori non dian soltanto origine a questa sola malattia) contro cui devono guardarsi. Per la qual cosa, sarebbe opportuno che somiglianti travagli si eseguissero, quando fosse possibile, o in primavera o nell'entrar della state, stagioni nelle quali non si facilmente occorrono queste malattie, come quando l'autunno è avanzato.

In queste circostanze l'*intemperanza* è assai pericolosa. E' molto convenevole ed anche necessario per quelli che sono impiegati in tali opere che abbiano un sufficiente, ed anche liberale sostentamento rispetto alla dieta; ma si devono guardare dagli eccessi di qualunque specie, massime di liquori spiritosi, i quali tendono ad indebolire lo stomaco, e in conseguenza di ciò, tutto il sistema vitale, e a rendere il corpo più atto a
ri-

ricevere i miasmi d'ogni specie. Questa cautela non è meramente fondata sulla teoria o sui principj generali, ma è un fatto stabilito in medicina fuor di dubbio. — Un'altra ragione necessarissima ad essere rimarcata si è che nessuno dovrebbe porsi in somiglianti lavori alla mattina, senza aver preso qualche specie d'alimento. Sarebbe opportuno qualche cosa di caldo, e se si potesse avere, io preferirei qualche cibo animale. E' difficile dar ragione di questo, ma è certo che i cibi caldi sono molto più cordiali e corroboranti il corpo, e ordinariamente più acconci a rifocillare quelli che sono impiegati in lavori faticosi, dei medesimi alimenti presi così freddi.

La *pulizia* è un articolo essenziale in coteste circostanze. Quelli che sono in somiglianti impieghi dovrebbero aver cura di lavar le loro mani e i piedi ritornando dal lavoro, cangiar la loro biancheria e le calzette sì sovente per

quanto lo permettano le circostanze: egli è verisimile che in tal modo si scemerebbe di molto il pericolo.

E' necessario osservare, che le menzionate cautele si possono agevolmente applicare tanto a quelli che soprintendono a tali operazioni, come a quelli che le eseguono. E' probabile che la fatica del corpo e l'attenzione dallo spirito, che occupano quelli che lavorano, sia un non lieve preservativo contro l'accesso dei miasmi d'ogni specie.

Siccome vi è motivo di credere, che le febbri intermittenti possano in alcuni casi essere tanto contagiose da potersi comunicare da una persona all'altra, sarà bene, che quando qualcuno ne venisse intaccato, fosse custodito in un letto a parte finchè duri la sua malattia. Somiglianti cautele formerebbero la miglior economia, poichè le malattie sarebbero allora soggiogate alla prima loro comparsa, e si impedirebbe che propagassero.

La

La *dieta eccessiva o irregolare* è il prossimo soggetto di queste cautele. Ho menzionato di sopra alcune malattie che da essa vengono prodotte, ma ora ne parlerò più particolarmente. L'alimento si deve considerare rispetto alla sua *quantità* e alla sua *qualità*. La prima di esse si deve misurare con ragionevole attenzione dall'appetito. Quella quantità che appena può bastare per uno, può essere eccedente per un altro, e in generale il vero indice è la soddisfazione dell'appetito. Ma alcuni villani ignoranti sono sì folli da supporre, che sia onorifico l'essere capace di mangiare una gran quantità d'alimenti più di quello che possa fare un altro; e questo pregiudizio brutale che sovente produce fatali conseguenze, dovrebbe essere per quanto é fattibile distrutto anche da quelli che esercitano l'ospitalità fra la plebe. Ella è certamente una viltà il mantenere alcune persone di

qualunque grado essi siano, senza somministrar loro una sufficiente quantità di sane provigioni; ma sarà anche maggior crudeltà l'animare qualcuno a far uso di ciò ch'essi avran già scoperto pericoloso per la salute e per la vita, senza avvertirli de' cattivi effetti che deve produrre. Ancor più biasimevole è il costume di animare i golosi con scommesse, o coll'offrire loro delle ricompense. Quelli che fanno così, sono per certo grandemente colpevoli, e sommanente rei di fatali conseguenze le quali sì sovente sono la conseguenza di così brutali pompe d'appetito. La moderazione non è solamente necessaria per ciò che riguarda la quantità dell'alimento, ma anche rispetto al tempo, in cui si deve prendere. Egli è necessario per una buona digestione dei nostri alimenti, e pel nutrimento del corpo, che esso venga preso gradatamente, e che la sua tessitura sia distrutta colla masticazione-

zione. Appena crederessesi, se non fosse un fatto, che gli stolidi ghiottoni fanno scommesse non solo per la quantità di alimento, ma anche pel tempo nel quale si deve inghiottire, con tale acceleramento, aggravano viemmaggiormente i cattivi effetti di un' enorme quantità di vitto. L'alimento ingollato in simil guisa dev' essere naturalmente in grossi bocconi, poco masticato, e difficile a digerirsi. L'istantanea distensione dello stomaco coll' introdurre una gran copia d'alimento quasi nell'istesso tempo, deve indebolire il suo tono collo stiracchiamento delle sue fibre: e alle volte è giunto a segno di privare lo stomaco della facoltà di espellere ciò che conteneva, e terminò colla morte. A questi pericoli si deve aggiungere quello di soffermarsi l'alimento in golla, e ivi rimanere senza poterlo espellere, cosa non molto rara in somiglianti eccessi. Anche la dovuta tem-

temperatura dell' alimento è degna di attenzione. La pazzia dei villani è giunta a segno da far scommesse ed esibir ricompense a chi mangiasse alimenti ancor bollenti. E' difficile contenersi nel riprendere cotesta ingiuriante stupidità.

L' alimento si deve considerare sì nella qualità, come nella quantità. Gli stomachi delle persone laboriose sono certamente forti, e capaci di digerire cibi grossolani; ma un' economia mal pensata non dovrebbe indurre gli Affittajuoli a somministrare ai loro servi alimenti guasti o indigesti. L' alimento putrido non è solamente malsano nelle sue remote conseguenze, ma è immediatamente pericoloso alla vita, siccome sovente è stato sperimentato, e dovremo evitarlo con tanta accuratezza come faremmo di qualunque altra sostanza velenosa.

Ho già detto di sopra quali sono le cattive conseguenze provenienti dall'

dall' uso smoderato di alcune frutta, particolarmente delle prugne, e delle noci. Parmi che sarebbe ottima cautela per gli Affittajuoli di non piantare veruno de' mentovati frutti i quali sono ruidi ed austeri; perchè quantunque essi crescano abbondantemente, il loro frutto è di poco valore, e facilmente si possono avere da simil gente. La piantagione delle nocciuole sarebbe più necessaria; ma sarebbe altresì utile di collocarle convenientemente lontano dalle case di campagna, affinchè essi fossero meno eccitati a cogliere i loro frutti. Sarà utile accennare quivi il pericolo a cui s' espone la spensierata gente che sta lungo tempo ne' campi col mangiare erbe o frutti che non conoscono. Si sa che molte piante che comunemente s' incontrano sono moltissimo velenose come il solano letale, la cicuta acquatica, i funghi e moltissime altre. Si dovrebbe caldamente raccomandare a quelli che

pas-

passano il loro tempo in campagna di non assaggiare mai veruna pianta, frutto o bacca, che non sapessero essere sana, e in vero sarebbe prudenza l'essere grandemente circospetti intorno somiglianti inutili curiosità. E' noto, che questa cautela è particolarmente necessaria pei ragazzi.

Il pericolo di eccedere nell'uso dei liquori è più grande che per quello degli alimenti solidi. I liquori fermentati, presi in sufficiente quantità, sono propri e necessarj per quelli, che si trovano in impieghi laboriosi, ma di questa salubre proporzione si abusano gli Agricoltori, quando loro si offre l'occasione, essendo per essi rara. Siccome egli è impossibile prevenire intieramente tali eccessi, vorrei suggerire, che, se ciò accade, il *malt* è per esperienza comprovato essere meno pregiudicevole alla salute e alla costituzione dei liquori distillati, quantunque temprati d'acqua.

Fui

Fui reso consapevole che per un punto d' economia si erano indotti diversi Affittajuoli a trattare i loro servi con liquori spiritosi e acqua in vece di *malt*; ma simile uso non si può assolutamente commendare, poichè le bevande spiritose sono molto più infiammabili del *malt*, e producono più facilmente le ostruzioni, e le malattie infiammatorie specialmente di fegato e di mesenterio. L' ubbriachezza, che accidentalmente essi producono, dicesi essere più pericolosa di quella che sopravviene all' uso abbondante del *malt*. Gli effetti distruttivi dei liquori spiritosi furono così rimarchevoli alcuni anni fa, che misero talmente in allarme la Nazione a segno d'interessare la legislazione - Si diceva che il solo Battesimo di Londra si era ridotto da anno in anno da venti mille persone alle quattordici mille, e la ragione si attribuiva all' uso de' perniciosi beveroni. - Questo fatto equivale

vale a mille argomenti - Parlando di questo soggetto, io dovrei far parola della sfrenatezza che usualmente accompagna l'elezione delle Contee, massime se sono poste in quistione.

Si è detto molto in quest'ultimi anni sul proposito di istruire i membri del Parlamento. Non vi sarebbe condizione più equa quanto il dimandare da tutti i candidati una promessa ch'essi non dovessero mai incoraggiare la sfrenatezza, la quale rovina la salute, distrugge l'industria, e corrompe la morale di quel popolo, nel cui vantaggio sono interessati, e alla cui utilità si consacrano. Io credo che male non si apporemo col dire che a pochi è in loro balia riparare con una particolare loro condotta politica il male che proviene da una elezione controversa. Non vi dovrebbe essere fra gli Elettori combinazione più patriotica, quanto quella di rifiutare ogni

ogni protezione per quelli che cercano di fare il loro interesse con simili mezzi.

Nella prima parte di questo Saggio io ho fatta menzione di alcuni de' cattivi effetti che sieguono gli esercizi violenti e i lavori faticosi, i quali mi lusingo siano bastanti per dimostrare l'imprudenza di sì straordinarj sforzi. Ora aggiungerò soltanto, che somiglienti sperimenti non si dovrebbero animare con premj o con altri mezzi, o da private persone o da pubbliche società: Sarebbe molto meglio eccitare la costante e perseverante industria e buona esecuzione de' lavori, di quello che gli eccessivi travagli, o faticosi esercizi di forza - Terminerò questo Capitolo con alcuni precetti generali.

Quelli che impiegano servi in Agricoltura, dovrebbero animarli ad essere premurosi della loro salute, e farne di essa un punto di considerazione. La prudenza a questo riguardo,

do, va del pari coll' industria, la quale veramente è la circostanza più necessaria per l' esecuzione di moltissime opere - E' cosa comune nelle società d' Agricoltori premiare quelli che hanno maggior numero di fanciulli; ma ciò dovrebbe essere congiunto con un' altra condizione, cioè che i fanciulli dovessero essere sani, e quest' ultima circostanza dovrebbe essere la più preponderante in confronto dell' altra.

La situazione delle case da campagna è una materia di gran conseguenza siccome riguarda la salute. Si dovrebbe avere attenzione di fabbricarle in luoghi asciuti ed eminenti, sopra un terreno sabbioso, o almeno privo di sorgenti d' acque, e questa cautela esigerebbe di essere estesa anche riguardo ai porcili, e ai polai. La necessaria attenzione di dover nutrire questi animali non permetterebbe che la distanza fosse molto considerevole, ma non dovrebbero

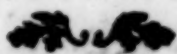
bero essere così vicini come li vediamo ordinariamente. E' utile l'estendersi su questo soggetto o cercare di provare, che l'aria impregnata di quelle fetide esalazioni debba essere nociva alla salute.

Anche i piani ben fatti delle case di campagna di differenti grandezze conforme il numero degli abitanti dovrebbero non poco contribuire al generale ben essere. Le camere da letto nelle case campestri generalmente sono basse e anguste, e tutta la fabbrica troppo piccola, lo che fa che molta gente è affollata insieme, circostanza che è sempre sfavorevole alla salute; e sorgente molto comune di malattie contagiose. L'*acqua* di buona qualità è pure una circostanza di molto riguardo. Se questa si può attingere da qualche fonte che zampilla sulla superficie della terra, essa è comunemente da preferirsi a quella de' pozzi; ma questa scelta non è sempre in nostro

potere. Se per necessità si dovesse usare acqua stagnante, si dovrebbe porre previamente in conservatoi, coprirli e ivi conservarla. Si dovrebbe procurare che l'acqua fosse at-
tinta da uno stagno largo, di un fondo ghiaioso e non soggetto ad imputridire. Quelli che bevono acque di questa specie dovrebbero guardarsi dall'inghiottire le ova di animali, e particolarmente di sanguisughe, le quali talvolta hanno prodotto, per quanto si dice, cattivi sintomi.

La pulizia delle persone è di grande importanza alla salute più di quello che generalmente si crede, e deve essere particolarmente raccomandata alla bassa gente, specialmente a quelli che trovansi in simile impiego. Nulla sembra che più contribuisca a questo scopo salutare quanto una dovuta osservanza della Domenica, con questo precetto non solo si rispetta la religio-

gione, la morale, e la civiltà, ma si contribuisce anche alla salute — Ha ragione ADDISON di dire che la Domenica terge la ruggine di tutta la settimana: espressione la quale può essere interpretata come spettante anche alla pulizia, e in vero pare che l'amabile Autore la volesse nel suo passo riferire a lei.



C U R A

D E L L E M A L A T T I E

D E G L I A G R I C O L T O R I



Passo ora all'ultima parte di questo Saggio, cioè a parlare *della cura delle malattie, alle quali gli Agricoltori vanno soggetti pel loro modo di vivere*: e quivi debbo prevenire i Letttori, che il presente trattato non è una discussione dettagliata di medicina, ma solo contiene alcuni avvertimenti pratici, che io credo essere fondati sulla ragione e sull'esperienza.

Le persone impiegate in quotidiani e sani lavori, che vivono di grossolani alimenti divengono naturalmente forti, atletici, di fibra robusta-

busta e di sangue denso. Quindi le malattie infiammatorie sono in questa gente più comuni delle malattie putride, e rare volte s'incontrano quelle accompagnate da abbattimento di spirito e d'altri sintomi ipocondriaci. Gli evacuanti si possono ordinariamente usare con maggior sicurezza fra questa gente, che fra gli abitanti effeminati delle popolate Città.

Le cacciate di sangue nelle febbri che accadano fra gli Agricoltori, sono per lo più necessarie, specialmente in quelle che sono accompagnate da locali infiammazione, come nella pleurisia, nella peripneumonia, o nell'infiammazione di alcuni visceri. In questi casi si può, e alle volte si deve trarre dodici, quattordici, sedici, o anche venti once di sangue in una sol volta. La quantità però non si può determinare da alcuna regola generale, ma deve essere regolata dall'età, dalla forza, dal sesso, e dalla costituzione del

malato, è segnatamente dall'urgenza dei sintomi, Se il dolore interno fosse acuto, la pelle calda, e secca, il polso battesse 110. volte in un minuto, ordinariamente è necessario un'abbondante cacciata di sangue, massime se vi fosse allora qualch'altro sintoma pericoloso, come una tosse violenta o difficoltà di respirare.

Sarà utile quivi osservare, che se la natura della malattia è determinata, e vi sia indicata una cavata di sangue, è necessario che questa operazione si faccia più presto che sia possibile, e ne sia tratta una sufficiente quantità in una sol volta. Un'abbondante cacciata di sangue tratta in una sol volta alla prima comparsa della malattia talvolta la soggiogherà immediatamente, laddove se si fosse cavato solo la metà, vi sarebbe forse la necessità di ripeterla diverse volte. - Sovente però, e generalmente accade nelle febbri ac-

compagnate da locale infiammazione, che una sola cavata di sangue anche giudiziosamente ordinata rispetto alla quantità, non è sufficiente. In tali casi dobbiamo regolarsi interamente secondo l'urgenza de' sintomi, e quando questi ci indicassero un'ulteriore evacuazione, noi dobbiamo considerarla il principale oggetto, non omettendo di aver riguardo alle altre circostanze. L'attenzione a queste circostanze diviene sempre più necessaria, quando le parti affette interessano immediatamente la vita, come sono le infiammazioni del cervello, dei polmoni, degli intestini, o di qualch'altro viscere; in tali casi non vi è tempo da perdere, e quello che alcuni crederebbero una pratica ardita, è il solo mezzo di guarigione. — E' poi sommamente necessario osservare se la malattia sia in origine di tale natura, che richiegga le cavate di sangue; e in questo si deve confessare, che anche

i più perspicaci medici si sono ingannati. — Qualche volta le febbri intermittenti sopravvengono con sintomi così violenti che rassembrano a fortissime febbri infiammatorie. Ma in breve tempo si sciolgano le difficoltà, e i successivi sensibilissimi stadj di *freddo*, *caldo*, e *sudore* sono per lo più bastanti per determinare la natura della malattia, anche prima che abbia luogo alcuna intermissione, o alcuna necessità d'incominciare a trattarla come una febbre di specie differente, Ancorchè ci ingannassimo e si traesse un poco di sangue, questa evacuazione sovente sarà utile a principio delle febbri intermittenti, quando i sintomi sono violenti, e in simili casi è comendata dai più giudiziosi pratici. Un attento esame delle circostanze ordinariamente ci metterà in istato di distinguere questa malattia alla sua prima comparsa. Il tempo umido, e una stagione dell'anno verso l'equino-

no

nozio di primavera o d'autunno, massime quest'ultimo, e la frequenza della malattia nelle vicinanze somministrano una forte presunzione che possa essere una febbre della specie delle intermittenti: - al che si possono aggiungere le osservazioni che si deducono dalla natura del terreno dalla sua situazione, e dalla qualità di esercizio, in cui sono impiegati quelli che vengono intaccati dalla malattia alla sua comparsa.

Ella è opinione generalmente ricevuta, che se si omette la cacciata di sangue al principio delle febbri, è pregiudizievole nel progresso, e questo in qualche modo è vero. Le febbri che incominciano con sintomi infiammatorj sovente divengono putride siccome accade, e le cavate di sangue in queste circostanze sono improprie. Ma farò riflettere, che questa cautela milita più fortemente riguardo ai deboli abitanti delle Città, che pei robusti contadini. Le

cavate di sangue però quantunque siano molto più proficue praticate dapprincipio della malattia, nondimeno sono utili in qualunque periodo quando vi sono sintomi infiammatorj. Queste sono ancor più indicate in casi di febbre accompagnata da infiammazioni locali, come da pleurisia, da infiammazioni di visceri ec. in cui la necessità di cavar sangue in ogni stadio, purchè i sintomi siano urgenti, è generalmente conosciuta. Talvolta accade nelle persone robuste che la febbre infiammatoria comune persiste colla sua primaria comparsa finchè continua la vita; e il suo cangiamento di tipo non si deve riguardare tanto come un' indicazione che richiegga un differente metodo di cura, quanto come un segno che tutti i nostri tentativi sono parimenti vani.

La topica cacciata di sangue sovente è utilissima in molte malattie come la generale, massime per allontanare alcuni sintomi gravi, e dolore-

rosi. Il dolor di capo accompagna frequentemente le febbri, e sovente continua anche quando il calore, la frequenza del polso, la sete e gli altri sintomi sono molto diminuti; per lo più in tal maniera vien alleviato. Uno dei merodi più facili e sicuri di fare le topiche cavate di sangue si è coll' applicazione delle sanguisughe. Se si applicheranno 2, 3, 4, 5, o 6. di questi animali alle tempia nei casi menzionati, essi produrranno sovente un' immediata guarigione, e la loro applicazione è veramente utile, poichè la quantità di sangue che ciascuno succhia è picciolissima. Le mignate sovente si possono applicare con buon esito in molte malattie infiammatorie, che si manifestano esternamente, come ne' tumori reumatici, massime in quelli della faccia, e della guancia, nelle infiammazioni degli occhi, delle interne parti dell' orecchio, ec. In ogni caso si debbono applicare più

vi-

vicino alla parte affetta che sia possibile. La cavata di sangue, quantunque sia un potente rimedio; richiede però giudizio e cautela nel prescriverla. Le febbri che sopravvengono fra i contadini, sebbene, di spesso appartengono alle infiammatorie, non sono sempre di questa specie. Le febbri putride, quantunque non siano ordinarie a una vita da contadino, sono però capaci d'essere comunicate per contagio, e in tal caso la cacciata di sangue ordinariamente è pericolosa.

In alcuni casi i sintomi putridi ed infiammatorj sono così combinati, da renderci dubbj a qual classe di sintomi si debbano principalmente attribuire, e in queste circostanze si debbono consultare i pratici; ma in generale l'improvvisa debolezza di corpo, e di spirito, che sopravvengono d'ordinario all'eccesso della febbre putrida, le orine rosse, e la tendenza alla perspirazione e alle altre

tre

tre evacuazioni , distinguono sufficientemente questa malattia da quelle che sono di natura infiammatoria : la febbre nervosa sembra essere soltanto un grado inferiore della febbre putrida o maligna . Essa è principalmente distinta per la debolezza e l'abbattimento di spirito che l'accompagna .

L'angina gangrenosa è un'altra malattia , che può accadere in ogni situazione, siccome è suscettibile di essere propagata per contagio . La differenza di questa angina infiammatoria è ora ben intesa e generalmente conosciuta ; ma vi è un'altra malattia che le rassomiglia moltissimo, la quale richiede un modo differentissimo di cura , di cui parlerò in seguito . In amendue però la cacciata di sangue non conviene - Niun caso richiede l'uso della lancetta più di una reuma comune, quando è accompagnato da tosse e da dolore di petto o laterale . Questi sintomi se si tra-

scu-

scurano, terminano frequentemente in consunzione, la quale si può facilmente prevenire da alcune evacuazioni di questa specie congiunte al metodo ordinario di cura, mentre la malattia è recente.

Un costume assurdo è invalso fra la plebe di farsi cacciar sangue verso primavera e al finir dell'anno, abbia o non abbia malattia che richiegga questa evacuazione: siffatta costumanza però, lungi dal tendere a prevenire la malattia, contribuisce grandemente a produrle. Essa cagiona una plethora generale, impoverisce il sangue e i sughi, e quando vien eseguita alla fine dell'anno, è atta a disporre il corpo alle febbri intermittenti, e se è sovente ripetuta, alle malattie idropiche. Si potrebbero numerare molti altri cattivi effetti provenienti da questa pratica assurda, ma io non istimo opportuno il farne menzione.

La purga è una specie di evacuazione.

cuazione, le cui conseguenze nelle malattie infiammatorie sono sovente importanti, quantunque meno delle cava-
te di sangue, e io presumo non sia tanto pericolosa se venga malamente prescritta. Quasi ogni malattia infiammatoria richiede qualche purga; in generale però è bene far precedere la cacciata di sangue, la quale si crede che la renda più utile ed efficace: ma questa regola esige molte eccezioni, e non è necessario attenervisi eccetto che la tendenza all'infiammazione prevalessesse grandemente.

Una volta si credeva, che i purganti differissero grandemente secondo la natura delle scariche che producevano; si credeva che alcuni scaricassero acqua, altri bile, altri flemma, ec.; ma la moderna pratica non ammette su di ciò molte differenze. Tutti i purganti evacuano gli intestini, e se sono potenti e stimolanti, producono una scarica acquosa dal sistema linfatico. Nonostan-

stante questa rassomiglianza negli effetti dei rimedj purganti, essi differiscono assaissimo riguardo alle circostanze, che accompagnano la loro operazione. Si osserva che alcuni purganti stimolano il corpo, ed accelerano il polso durante la loro operazione più degli altri, è questa una circostanza importante per dirigerci nella loro scelta, secondo lo scopo pel quale vengono prescritti. Quelli che operano con minor irritazione specialmente rispetto alla circolazione, si devono preferire nelle malattie acute, e in questi casi non v'è di meglio quanto una semplice soluzione di sal catartico amaro nell'acqua - Rare volte è rimesso dallo stomaco, per quanto sia spiacevole al gusto, e la sua operazione è efficace e pronta; circostanza di grande importanza in questi casi. Si può prescrivere da una alle due oncie con buon effetto, disciolto in una pinta d'acqua calda nelle malattie
in-

infiammatorie , dove sia indicato un
purgante . Se poi r chiedesi di ripe-
terlo in progresso della malattia ,
quando il calor febbrile incomincia a
mitigarsi , si può prendere disciolto
nella medesima quantità di infusione
di fiori di camomila , il che sosterrà
il tono dello stomacho senza frenar
l' evacuazione . - Il medesimo rime-
dio è utile in quelle febbri che sono
accompagnate da topiche infiamma-
zioni . Se si ordina a principio di
queste malattie , generalmente suol
purgare essendo pronto ed efficace
nella sua operazione , e si è trovato
per esperienza egli essere meno sog-
getto a vomitarsi di altri purganti
più piacevoli al gusto . L' uso di
questa Medicina non solamente è pro-
ficuo nelle febbri continue , ma
anche al principio delle febbri inter-
mittenti , quando il malato è forte
abbastanza da sostenere la purga . Ma
su di ciò debbo intrattenermi quando
parlerò dell' uso della china in que-
ste malattie. E Nell'

Nell' avanzato stato di tutte le febbri, quando incomincia a sminuire la disposizione infiammatoria, e prevale una tendenza alla putrefazione, i purganti salini in generale sono meno convenienti di quelli che sono di natura più calda e stimolante. In tali casi il rabarbaro è più conveniente, essendo caldo ed aromatico nel mentre che è purgativo. Se si volesse ancor più caldo, si potrebbe aggiungere la metà o una terza parte di noce moscata o qualche altro aroma; si può prescrivere dai 20. grani ai 60. in una sol volta; ma questa varietà secondo le circostanze.

Una delle circostanze dubbie che accompagna l'amministrazione delle medicine purganti prese internamente, si è che noi non possiamo determinare il grado della loro operazione colla proporzione o quantità che si prende. Generalmente succede, che la metà o due terzi della dose

dose usuale produrrà poco o verun effetto, mentre se si prende tutta la quantità, ecciterebbe una maggiore scarica di quello che si vorrebbe. In quei casi adunque, ne quali sia indicato una evacuazione degli intestini, e nel medesimo tempo temiamo alcuni cattivi effetti da una grande scarica, sarà bene usare i clisteri, i quali hanno un altro vantaggio, cioè di agire in molto minore spazio di tempo, di quello che con una medicina purgante presa internamente. Quando si prescrivono clisteri con questa mira, non vi è gran necessità di essere molto singolari nella loro composizione. Una pinta d'acqua d'orzo, o di brodo, con due cucchiaini d'olio salato, e butirro liquefatto, un cucchiaino di sale; e l'istessa dose di zucchero bruno, costituiscono un clistere efficace e adattato più di qualunque altra artefatta composizione.

Intorno questo soggetto sarà bene aver riguardo nell' amministrare internamente le medicine purganti, soprattutto le calide o stimolanti, chiamate comunemente purganti caldi, a chi si lagna di dolore di stomaco o degli intestini, massime se il dolore è accompagnato da calore, sete, o altri sintomi febbrili. Ella è pratica molto più utile l' iniettare un clistere della specie menzionata, e ripeterlo se occorre, e prescrivere fomentazioni esterne, di quello che passare precipitosamente all' uso di medicine purganti, le quali se non fanno effetto sovente aggravano il male col produrre o accrescere una disposizione al vomito, e talvolta rovesciando intieramente il moto peristaltico degli intestini. Se coi clisteri si possono indurre sufficienti scariche, ordinariamente si toglie il pericolo, ma se questo mezzo non riesce, è più utile ricorrere ad alcuni della professione, i quali possono
me-

meglio determinare a qual metodo si debba appigliare.

Egli è sommamente necessario osservare, se vi è qualche dolore acuto nello stomacho o negli intestini, massime se questi dolori non fossero accompagnati da secesso; dobbiamo primieramente investigare il luogo in cui principalmente si fa sentire per determinarlo, e poi dimandare se venne nel tempo medesimo o subito dopo una grave fatica, massime per aver sollevato qualche grande peso o fatto qualche considerabile esercizio di forza. Se ciò fosse, si deve accuratamente esaminare il ventre, massime quella parte più vicina alla sede del dolore; e se si rinvenisse qualche tumore o ammasso per piccolo che fosse anche della grandezza di una noce, noi possiamo essere quasi certi, che la cagione della malattia proviene da esse, e che se si scorre immediatamente, verosimilmente sarà sollevato, o almeno

si impedirà il pericolo presente; che se si negligentassero somiglianti cautele, l'ammalato morirebbe infallantemente. In tali circostanze l'unico rimedio si è di rimettere di nuovo nella cavità del ventre la porzione di intestino sortito e compresso fra i muscoli dell'addome: e se ciò venga eseguito subito dopo l'accidente, non vi è più pericolo. Ma ciò s'intende solo di que' casi, ai quali si pone immediatamente attenzione; che se si dilazioni; il pericolo cresce rapidamente: anche poche ore possono decidere della morte e della vita. Se il malato fosse nel vigore dell'età e forte, il ritardo è sempre più pericoloso di quello che se fosse avanzato in età, imperocchè l'infiammazione e lo stringimento sull'intestino sono probabilmente più grandi.

L'apparente facilità e prestezza, con cui sovente si eseguisce quest'operazione, e la sua grande semplicità, ,

cità, può indurre alcuni a tentare di farla, quantunque non abbiano avuta istruzione o esperienze su di essa: ma è bene avere riguardo in simiglianti imprese, perchè il più delle volte richiedesi molta destrezza di tatto e di maneggio: se la parte fosse rozzamente o mal a proposito trattata colle mani, il pericolo della malattia s' accrescerebbe assaissimo. Le parti più soggette a questo accidente sono il bellico, e le anguinaja, ma questa regola non è per verun conto universale.

Inoltre è necessario osservare, che le contadine molte volte sono impiegate a sollevare pesi considerevoli, come di paglia, di latte, secchi di acqua, e cose simili, onde sono soggette alle ernie quanto gli uomini, e per queste è necessarissimo che chiunque visita donne che si lagna di acuto dolore di abdome, esamini attentamente le circostanze che diedero origine al dolore, e par-

ticolarmente se vi fosse qualche tumore nelle anguinaja, nel ventre o nelle pudende: e se vi è, ricercare di qual natura sia prima di inoltrarsi, o perdere di quel tempo, che in simili casi è così prezioso.

Ritorno ora da questa piuttosto lunga, ma spero non inutile digressione.

Gli *emetici* costituiscono un'altra classe di medicine evacuanti, le quali sovente sono di grandissima importanza e il cui uso richiede una particolare attenzione di quelli che curano malati. Non è mia intenzione di dare quivi un ragguaglio generale delle cagioni o circostanze nelle quali si possono con sicurezza prescrivere gli emetici, ma solo darò un tocco dei casi più facili ad occorrere in simile situazione, ove questi rimedj possono essere utili.

Primieramente, gli emetici sono indicati in casi ove per imprudenza o per negligenza si è inghiottito qualche

che cosa, che abbiamo ragione di credere che possa essere specificamente pernicioso allo stomaco collo starvi lungamente. Così se incautamente o per ignoranza si fosse mangiata qualche pianta velenosa, o qualche radice, o bacca come di belladonna di acconito e cose simili, tutta la nostra cura deve essere diretta ad evacuare tale sostanza velenosa più presto che sia possibile, il che non si può fare con sicurezza se non cogli emetici. Uno scrupolo, o mezza dramma di polvere d' ipecacuana unitamente ad un grano di tartaro emetico si prescrive con sicurezza in tali occasioni ad un adulto soprabbeverando una forte infusione di fiori di camomilla. Questo accidente è facilissimo ad accadere ai fanciuli, ai quali si può ordinare lo stesso rimedio; allora basta diminuire la dose, ma in tali casi è meglio dare una dose intiera affinchè l'operazione sia spedita poichè la sostanza emetica
stessa

stessa è tosto vomitata intieramente e in generale con maggior sollievo del malato, di quello che se fosse stato prescritto in piccola dose. Lo stesso rimedio si può prendere quando lo stomaco è sopraccaricato eccessivamente da alimenti o da qualche cibo di cattiva qualità.

Si possono prescrivere colle medesime indicazioni gli emetici quando lo stomaco per qualche stravizzo è inondato da liquori spiritosi, e l'insensibilità può essere sì grande che la vita sia in pericolo. In tali casi una celere ed efficace evacuazione dello stomaco è talvolta di grande conseguenza, e serve a liberare quegli imprudenti dall'imminente rovina. Quando lo stupore è tale da impedire l'inghiottimento, allora si devono portare pochi grani di tartaro sul dosso della lingua, da dove saranno portati allo stomaco, e in molti casi, ove quest'organo conserva qualche sensibilità, produce vomiti.

Po-

Pochi grani (p. e. tre o quattro) di vetriuolo di cipro si possono prescrivere coll'istessa indicazione , e ne' casi disperati è da anteporsi per essere fornito di una forte qualità emetica .

Si deve però osservare , che non è sempre convenevole o sicura la prescrizione degli emetici per evacuare sostanze introdotte nello stomaco , che noi temiamo possano essere pericolose pel loro stimolo meccanico , come sono pezzi di osso , spille o altri corpi duri o acuminati. La necessaria contrazione dello stomaco che necessariamente accompagna il vomito , può , se la sostanza non fosse vomitata , accrescere i loro cattivi effetti e danneggiare colla pressione su tale sostanze ; cosa che non sarebbe accaduta , se esse non fossero state disturbate .

Ma l'uso degli emetici non è soltanto limitato a quei casi ove si voglia vuotare lo stomaco quando

si

si creda riempito d'impurità. Sovente essi sono utilissimi dati a principio delle malattie febbrili sano intermittenti, o continue. In amendue, vi è un poco di nausea, che accompagna l'eccesso di freddo, e conviene promoverla fino al vomito. A quest'effetto per lo più basta un'infusione di camomilla; ma se questa non producesse una compiuta scarica, uno scrupolo di ipecacuana in polvere promoverà una buona ed utile scarica.

1 Gli emetici sovente sono utili né le comuni raffreddature catarrose, quando le ghiandole del petto e delle auci sono zeppe di muco, che difficilmente si può sputare. In questi casi gli emetici per lo più agiscono potentemente collo scaricare le ghiandole, promovendo una generale espettorazione.

Circa dieci anni fa apparve una malattia in una contea del Mediterraneo, che rassomigliava moltissimo
all'

all'angina gangrenosa, ma differiva da essa realmente, e richiedeva rimedj differentissimi. Questa era chiamata angina, accompagnata da febbre scarlatina, e inferiva principalmente nella state e nell'autunno in tempo caldo e secco, e intaccava principalmente le persone robuste e vigorose. In questa malattia il vomito diveniva un rimedio efficacissimo, e richiedeva di essere ripetuto frequentemente anche ne' cattivi casi fino due volte in ventiquattro ore. Se ritornasse epidemica, l'amministrazione tempestiva degli emetici sarà verosimilmente della massima conseguenza, e dovrebbe essere accuratamente messa in opra. Si è trovato necessario di prescrivere i più potenti, altrimenti recavano piccolo sollievo.

I menzionati casi non sono i soli, ne' quali riescono utili gli emetici, ma questi sono quelli ne' quali si possono prescrivere senza pericolo, e

con

con probabilità di essere proficui. Ora sarà utile accennare alcune cautele relativamente alla dose e alla condotta nel dare gli emetici.

Primieramente io sono d'avviso che sia un errore il credere che i blandi emetici così detti siano più dolci nella loro operazione dei più potenti. Una piccola quantità d'ipecacuana sovente produce una molestissima nausea e voglia di vomitare che dura lungo tempo, perchè non stimola bastantemente da indurre una evacuazione completa dello stomaco. D'altronde un emetico forte col pulire lo stomaco in pochi sforzi, è anch'esso evacuato, e ordinariamente non dà più pena. In generale uno scrupolo d'ipecacuana opera con molto meno dolore e fatica, che cinque o dieci grani, e l'operazione è molto più pronta. E' utile l'aggiungere all'ipecacuana qualche preparazione antimoniale; un grano o due di tartaro emetico oppure una dram-

dramma o due di vino antimoniato o no ugualmente convenienti. Essi sono utili per liberare lo stomaco più bene di quello che farebbe l'ipeçacuana prescritta sola; e d'altra parte l'ipeçacuana fa che gli antimoniali agiscano con più certezza come emetici, che altrimenti sovente operano per secesso.

Un'altra cautela che debbo raccomandare si è di aspettare con pazienza l'operazione dell'emetico, e non provocarlo con mezzi meccanici, come quello di sollecitare la gola con una piuma, o con un dito da eccitare vomito prima che venga naturalmente. E' meglio anche rintuzzare i primi stimoli al vomito, e aspettare finchè essi siano bastantemente forti da essere efficaci.

Talvolta egli è rimarchevole, che l'aggiunta dell'antimonio all'ipeçacuana, comechè esso cagioni certamente una più compiuta evacua-
zic.

zione dello stomaco, pure sembra che in qualche modo ritardi l'operazione. L'ipecacuana data sola generalmente cagiona incomodo nello spazio di quindici o venti minuti, mentre se vi si aggiunge l'antimonio, quest'effetto rare volte ha luogo in mezz'ora o quaranta minuti, e sovente anche più tardi.

Un'altra cautela per quelli che prendono emetici si è quella di non caricare lo stomaco con gran quantità di bevanda calda ed insipida coll'idea di promuovere il vomito; il tee di camomilla è da anteporsi al decotto d'orzo o all'acqua calda, siccome non rilascia tanto lo stomaco come gl'insipidi liquori.

Finalmente si dovrebbe soprattutto riflettere, che l'uso di prendere gli emetici per se stesso infievolisce la digestione e le facoltà digestive, se vengano usati quando occorra, essi divengono un rimedio efficace e salutare, ma col ripetere-

terli frequentemente sono meno utili e col tempo nocevoli.

Ora passeremo a far parola dei rimedj che promuovono il sudore, chiamati in Medicina *diaforetici*. Il loro uso, quantunque non sia così generale come erasi da prima creduto, forma ancora un importante articolo. Il comune infreddamento si guarisce più efficacemente col promuovere questa evacuazione, di quello che con qualche altro mezzo, e lo stesso fu osservato dell' influenza (*morbo russo*), quando questa malattia fu alcuni anni fa epidemica. Le malattie reumatiche si mitigano con essi, come fanno molte altre leggieri malattie febbrili. Non vi è stato però errore più grossolano, quanto nel trovare i mezzi i più efficaci per promuovere questa scarica. Generalmente si crede che il calore esterno sii necessario; ma in questi ultimi anni è stato scoperto che il corpo si può

facilmente riscaldare di troppo per promuovere il sudore, e che sovente non vi è metodo più efficace per sudare quanto col diminuire il calore del corpo se è troppo grande, e che anzi molte volte è necessario per promuovere la traspirazione di levare parte dei panni del letto, diminuire il calore della stanza col togliere il fuoco ed aprire le finestre, e dare liquori freddi al malato. — Niuna cosa riesce meglio per questa indicazione nell'ordinario raffreddore catarroso, pel quale richiedesi di promuovere la perspirazione come in qualunque altra malattia, quanto i pediluvj fatti alla sera per un quarto d'ora in acqua a un dipresso riscaldata ai trenta gradi, e prendendo una moderata dose di spirito di corno di cervo in una pinta di siero caldo, o qualche infusione di erbe aromatiche, come di menta; di melissa ec. Questo è forse il più sicuro metodo di qualunque altro; giacchè
 seb-

sebbene la natura della malattia venga in seguito a cangiarsi, nessun inconveniente ne può derivare da quello che si è fatto.

Ne' reumatismi può essere necessario di ricorrere ai diaforetici più forti, e a questo fine si prescrivono frequentemente le polveri di DOVER, molte volte con buon effetto. Si ordinano dai cinque ai quindici grani e si può continuare ogni notte o ogni due notti per dieci giorni o per quindici, se la traspirazione non fosse molto grande, e persistessero i sintomi dolorosi.

Sarà bene quivi fare qualche cenno intorno il volgar rimedio della polvere di JAMES. Si sa che questa è una composizione antimoniale, meno stimolante lo stomaco e gli intestini del tartaro emetico, e a questo riguardo preferibile, ove richiedesi qualche effetto permanente. Sovente essa agisce come un emetico o che un purgativo non meno che come

diaforetico; ma l' ultimo effetto io credo che sia il più comune. Nelle febbri di specie infiammatoria, come son quelle che comunemente occorrono in campagna, se si prescrive con cautela, riesce un eccellente rimedio, togliendo lo spasmo febbrile, sbarazzando lo stomaco e gli intestini, e ajutando gli sforzi della natura. E' meglio darlo a principio delle malattie febbrili, prima che si alteri la loro tendenza dall' infiammatorio al putrido. Se i sintomi infiammatorj sono violenti, egli è utile premettere qualche evacuazione col salasso, e un clistere; dopo di che la medicina si può prescrivere dai cinque grani ai venti, secondo le forze del malato, e l' urgenza dei sintomi. Si ordina con molto vantaggio in que' casi ove il malato è capace di sostenere considerabili scariche di secesso: ma egli è rimarchevole che queste apparenti affannose operazioni cessano tosto, e il
ma-

malato in molti casi sembra che da essi si rinforzi. Anche gli effetti cagionati da questa medicina quantunque sieno incomodi a sostenersi, lasciano però generalmente lo stomaco in istato di ricevere nutrimento; e in molti casi l'inclinazione per essi è il primo segno del beneficio ricevuto dall'uso di siffatti rimedj.

Talvolta accade, che questa medicina prescritta in dose intiera non produce verun sensibile effetto, nè io saprei decidere se ciò debbasi attribuire a qualche difetto nella preparazione, o ad una insensibilità nei nervi dello stomaco. In queste circostanze è però necessario di promuovere i suoi effetti, poichè se non produce qualche evacuazione o altro, di rado è proficuo. Se lo stomaco sembra essere imbarazzato, si può dare uno scrupolo d'ipecacuana con un grano di tartaro emetico, il quale generalmente produce effetto, e talvolta sembra promuovere l'azione del-

la polvere. Se noi vogliamo determinare la sua azione alle parti inferiori, si può prendere un'oncia o sei dramme di sal catartico amaro, o iniettare un clistere di brodo e sal comune.

In quanto al modo di amministrare questa medicina, ho detto di sopra, che si può dare da cinque grani ai venti in una sol dose, e ottimamente si prescrive unita a qualche cosa di viscida consistenza come alla polpa di pomi cotti, alla gelatina di ribes o cose simili. Se si ponesse in qualche fluido tenue, come nel tee, allora è facile che venga a deporsi al fondo, essendo di una considerevole specifica gravità, e indissolubile in qualunque fluido acquoso. E' stato per la medicina una mala sorte l'essersi tenuta questa preparazione per lungo tempo come un secreto empirico. In questa maniera essa è stata lodata in malattie nelle quali non aveva veruna efficacia

cia, ed era anche capace di divenire perniciosa : è impossibile che una medicina qualunque possa essere adattata ad ogni specie di febbre. In alcune richiedonsi pronte e grandi evacuazioni : in altra somigliante cura renderebbe infallantemente a distruggere il malato, e non vi è dubbio che una vaga raccomandazione di questo rimedio, il quale generalmente agisce come un potente evacuante, deve essere stata la cagione per cui molti furono sacrificati all'interesse pecuniario. Un rimedio di questa sorte sebbene sia conveniente in malattie ove richiedesi una pronta e potente evacuazione, è affatto improprio ne' casi ove il poter vitale è infievolito, e ove è necessaria tutta la cura per sostenere le forze del malato. Questa è sempre l'indicazione nelle febbri lente, nervose, e contagiose e frequentemente è indicato nell'avanzato stadio delle febbri in generale, qualunque possa

essere la loro tendenza alla prima comparsa. Anche ne' reumatismi di natura infiammatoria, quantunque sovente siano cronici rispetto alla loro durata, questa medicina sebbene dapprincipio sia sovente giovevole, non deve essere continuata lungo tempo; siccome è comprovato, che essa come le altre preparazioni antimoniali, guasta col lungo uso il tono dello stomaco e le forze digestive.

Il grande o per meglio dire lo stravagante prezzo di questo rimedio il quale ha pochissimo di intrinseco valore, lo ha reso di un uso meno generale fra i poveri di quello che avrebbe desiderato l'umanità: Ora non v'è più quest'ostacolo giacchè vendesi la polvere dagli Speciali per meno della ventesima parte del suo primo prezzo: e da un imparziale esame di questa polvere si trovò essere precisamente eguale a quella che si compra sotto il nome di polvere di James (*JAMES'S Powder*). I

I *Diuretici* formano una classe di rimedj i cui effetti sarebbero desiderabilissimi, se non fossero così precarj. Non v'è diutetico a noi noto sul quale si possa fidare che operi con certezza massime in que' casi ne' quali dovremmo desiderare di averli. I più sicuri, e meno offensivi allo stomaco sono lo spirito di nitro dolce, e lo spirito di vetriuolo dolce, che si possono prendere alla dose di un cucchiajo in una tazza d'acqua, o altro liquor freddo, una o due volte al giorno continuando per due o tre settimane. Alcune iufusioni vegetabili come di rafano e di semi di senape producono qualche volta il medesimo effetto, e si possono continuare, se producono buon effetto per lungo tempo senza pregiudicare in verun modo la costituzione o la salute. L'infusione può esser fatta col versare acqua bollente sui semi di senape schiacciati, e la radice di rafano

fano fresca , e lasciarvela per alcuni minuti . Ad ogni quarto d' acqua basta un' oncia di ciascuno degli ingredienti : e un quarto circa di una pinta di questa infusione si può prendere due volte al giorno - La menzionata infusione , e qualch' altra simile sovente si usa con esito ne' tumori di ventre e delle gambe che sopravvengono non di rado alle ostinate febbri intermittenti , e generalmente è accompagnato da urina spessa e torbida , che si separa in poca quantità . Questa preparazione , quantunque apparentemente sia semplice ; produce facilmente il suo effetto come molte altre più composte , e si può prescrivere in tutti i casi ove vi è difetto di secrezione urinaria - Convien però badare nel prescrivere i diuretici di qualunque specie , se il difetto di urina è accompagnato da dolore , o bruciore d' urina . In tali casi convengono gli oppiati , e gli emollienti congiunti a que' rimedj che abbattano l' infiammazione . Aven-

Avendo parlato de' rimedj evacuanti passo a far parola di quelli che stimolano, e mettono in azione il poter vitale.

Le medicine stimolanti si possono considerare in pratica di due specie una che tende a sostenere le potenze vitali, l'altra ad eccitare la loro azione per qualche tempo. Di questi primi il vino buono è forse generalmente il più utile in casi emergenti. Ora si è osservato che il vino si può dare in maggiore quantità con sommo vantaggio nelle febbri lente putride, di quello che si credesse praticabile una volta, sino a due o tre bottiglie in 24. ore. Anzi fu prescritto in maggior quantità, ma si è trovato, che anche con un conveniente rimedio si può eccedere la dose, e siffatte quantità, come ho detto sopra, si devono azzardare con circospezione, non omettendo di attentamente osservare gli effetti di ciascuna dose che si fa prendere. A me sembra che la miglior maniera di prescriverlo sia in piccola quantità e sovente, tenuto

in

in cava fresca per quanto è possibile, dato freddo e senza verun miscuglio.

Nelle febbri, dove la cute è umida con un calor bruciante al tatto, il polso celere e piccolo, gli occhj umidi o acquei, i secessi sciolti e fetidi, gran sete, lingua sporca, difficile respirazione, spirito abbattuto, conviene l'uso del vino, e per certo è il principale rimedio al quale possiamo aver ricorso. Ancor più forte è l'indicazione del vino; se compajono delle macchie blò o purpuree sul corpo, o se venga un piccolo delirio accompagnato da debolezza. Allora la vita dipende da un pronto soccorso. Molte febbri contagiose sono di questa specie, massime quella chiamata febbre di prigione: e il medesimo metodo di cura è necessario in qualche maniera nelle febbri acute, le quali continuano oltre otto o dieci giorni senza qualche segno evidente di diminuzione.

ne. I segni pertanto, che indicano i buoni effetti del vino amministrato, sono una cessazione o diminuzione del dolore di capo, o del delirio, diminuzione del calore e de' viscosi sudori, un accresciuto spirito del malato, e la speranza ch' egli manifesta del suo ristabilimento. Sovente accade, che febbri di questo carattere, quando incominciano a sminuire, prendono un' apparenza infiammatoria, la cute si fa calda e secca, il polso pieno e celere. Questi sintomi non sono sfavorevoli, e generalmente cessano da se medesimi. Allora però devesi prescrivere il vino con moderazione o anche sospenderlo finchè essi durano.

Se non si potesse avere il vino, oppure esso non fosse perfetto o poco gustoso al palato, si può sostituire in sua vece il *malt*, e io ho veduto un portinajo usarlo col miglior esito in un caso di questa specie. Il malato ne beveva circa tre quarti al giorno per diversi giorni, e sembrava che riuscisse meglio del vino

o di qualunque altra medicina , dopo il secondo giorno fu il solo medicamento prescritto. Io ho alcune ragioni di credere che la forte birra si possa usare con pari effetto; ma però io non l'ho sperimentata. La china si usa colla medesima indicazione nella stessa malattia e con buon esito. Ma ora si crede che il vino sia molto più potente, e più facile ad amministrarsi essendo più grato al palato, cosa di grande importanza ove la medicina devesi ripetere frequenti volte. L'uso della china è perciò in gran parte oMESSO nelle febbri putride, eccetto dove avvi esulcerata la gola, malattia nella quale particolarmente è stata per esperienza trovata utile.

L'uso principale della china si è nelle febbri intermittenti, nelle quali si sa con quale efficacia essa previene il parossismo. Si prescrive meglio in sostanza e più convenientemente in forma di elettuario fatto
con

con un siroppo aggiungendo a ciascuna dose alcuni aromi, come un poco di noce moscata o cinamomo polverizzati. Se il malato fosse forte, stitico di corpo, allora si può aggiungere alle tre o quattro prime dosi di china una piccola quantità (p. e una dramma) di sal di GLAUBERO o di sal. catartico amaro, il quale generalmente apre il corpo, e promove le urine; ma se la malattia fosse avanzata, l'ammalato debole e vecchio, questa aggiunta è meno propria. Se la china agisce come purgante, questa proprietà deve essere moderata con alcune gocce (p. e. due o tre) di laudano liquido a ciascuna dose, le quali sono efficacissime. Allorchè la proprietà purgante è rintuzzata, si sospende il laudano. Quando trattasi di curare una febbre intermittente, la china si deve prescrivere in gran quantità. Quasi indarno se ne prescrive a un adulto meno di un' oncia in 24. ore. Si può

può dare alla dose di due scrupoli
 o di una dramma per ciascuna dose
 oppure l'elettuario alla grandezza di
 una grossa noce moscata ogni due
 ore nel giorno dell'intermissione, e
 ripeterla ogni dì per diversi gior-
 ni, se la febbre non ritorna. Dopo
 l'intermissione di tre o quattro pe-
 ricci del parossismo, noi possiamo
 diminuire la quantità, e darla sola-
 mente ogni quattro ore, avendo cura
 di darne una dose un poco prima
 dell'ora in cui probabilmente suol
 ritornare la febbre. Se essa non com-
 pare, la quantità può essere nello
 spazio di una settimana o dieci gior-
 ni sempre più diminuita, ma non si
 deve sospendere intieramente almeno
 per lo spazio di sei settimane. Se la
 febbre è ritornata molte volte, la
 stagione è autunnale, il tempo pio-
 voso, se i parossismi ritornano ogni
 giorno, o nell'intervallo di due
 giorni, oppure se il malato fosse
 debole e dimagrito, allora è neces-
 sa-

sario aver cautela e attenzione nell'amministrare la china.

Sarebbe a desiderarsi, che quella specie di china, chiamata *china rossa* si potesse avere genuina; ma ora vi è motivo di credere che non sia facile. In un caso ostinato di febbre intermittente, che mi venne ultimamente sotto la mia cura, ho avuto occasione di sperimentare gli effetti del *calamus aromaticus*; il quale prescritto colla china in proporzione di una parte a due di corteccia, fermò il progresso della febbre intermittente, che avea resistito alla china prescritta sola. E' bene durante il tempo che si prende la china di usare una dieta moderatamente liberale; ma devesi evitare ogni eccesso sì ne' cibi che nelle bevande.

E' antico pregiudizio che tuttora si mantiene anche fra certuni di professione medica, che le febbri intermittenti non si debbano arrestare troppo presto, ma lasciarle prose-

G

gui-

guire per diversi parossismi, prima di prescrivere la china. Si credeva che in conseguenza dell' anticipata prescrizione della china ne provenissero diverse malattie, massimamente induramenti di fegato, itterizia, ostruzioni di mesenterio, ed anche malattie reumatiche. Ma ora si sa, che tali disordini sono conseguenze della malattia, che si lascia durare troppo lungo tempo, e non si rintuzza immediatamente, e che il miglior metodo di prevenirle si è d' interrompere il corso de' parossismi più presto che sia possibile con un costante e risoluto uso di adattati rimedj. A questa cautela devesi accuratamente por mente massime da quelli che danno consigli in campagna, ove somigliante pregiudizio ha preso forti radici.

Le *medicines amare*, come sono i fiori di camomilla, la radice di genziana e di centaurea, sono in gran parte somiglianti ne' loro effetti
alla

alla china. Essi però sono molto meno efficaci nella cura delle febbri intermittenti e delle malattie di una tendenza putrida, ma sono meglio adattate a una debole costituzione di stomaco e di organi della digestione. Una forte infusione di qualcuna delle summentovate erbe con un poco di corteccia di arancio, forma una preparazione amara efficace come qualunque altra, e non disgustosa. Di questa se ne può prendere un quarto di una pinta due volte al giorno per una settimana, quindici giorni, o tre settimane; sovente sarà utilissima in malattie di stomaco senza febbre. Queste infusioni possono anche servire di convenienti veicoli per alcune altre medicine. Ho già detto di sopra che i purganti salini si possono con vantaggio ordinare in un'infusione di fiori di camomilla, e lo stesso si deve dire di quelle medicine diuretiche che sono di piccolo volume. Lo spirito di vetriuolo

e di nitro dolcificati si possono dare in questa maniera come anche il sal di tartaro quando vien usato come diuretico,

Vi è similmente un'altra classe di rimedi stimolanti, i quali sembrano agire più generalmente sul sistema, quantunque, essi eccitino qualche volta particolari secrezioni. L'infusione dei semi di *senape* e di *rafano* già raccomandati come diuretici, sono di questa specie, e sovente si prescrivono con vantaggio ne' casi ove le secrezioni sono in generale languide e tarde. Si può prendere con molto vantaggio ne' reumatismi pertinaci, dove il dolore è piuttosto tedioso che acuto, accompagnato da poca o niuna febbre. Questa medicina si può continuare lungamente per esempio per diversi mesi, con meno pericolo della salute e della costituzione in generale, di quello che si possa aspettare da un lungo uso di sostanze, le cui sensibili qualità sono molto potenti. Si

Si deve ora considerare l'applicazione degli *stimolanti esterni*. Tra questi i principali sono i *vescicanti*. Quando siano usati a tempo producono in molti casi ottimi effetti; questo però non deve essere un soggetto del presente mio trattato, il quale è solo diretto a dare delle cautele, e a raccomandare il loro uso in quelle circostanze ovvie alla comune intelligenza, nelle quali possono essere applicati con vantaggio indipendente da molte mediche cognizioni. Così l'uso dei vescicanti è commendevole in tutti i dolori interni siano di petto, laterali, o di ventre accompagnati da febbre. In tali casi dopo aver cavato sangue, e utile applicare un vescicante più vicino alla sede del dolore che sia possibile, in generale è un rimedio efficace, se si usa subito dopo il principio della malattia; e se è necessario può essere ripetutto con molta sicurezza. -- Ne' casi parimenti,

ove avvi tosse e dolore di petto anche con poca febbre, io ho veduto cedere questi sintomi ottimamente sotto l'uso de piccoli vescicanti ripetutamente applicati alla parte ove il dolore si faceva sentire, e son di parere, che se essi venissero sperimentati più di spesso quando questi sintomi sono veramente recenti, si potrebbero prevenire molte malattie dei polmoni che negligentate per breve tempo si rendono fatali. Io ho trovato che il metodo più facile, non meno che efficace di usare questo rimedio, si è di applicarlo andando a letto, e se si deve levare, toglierlo alla mattina, e lasciare che si rimargini, e se necessita ripeterlo. Questo metodo è meno doloroso e io credo più efficace che quello di un vescicante perpetuo.

I vescicanti sono utili ne' dolori di testa accompagnati da febbre, e ove avvi tendenza alla vertigine, compare il delirio. Se si applicano
alla

alla prima comparsa di questi sintomi i quali sono sempre terribili, sovente essi sono di gran vantaggio e sicuri nella loro applicazione. In questi casi essi sono molto proficui, se si applicano alla testa appena rasa: ma siccome questo non si può sempre eseguire, massime colle donne, allora si porranno fra le spalle. Il medesimo rimedio spesse volte è utile in certe locali infiammazioni particolarmente di quelle che sono esterne. Così nelle infiammazioni degli occhi, o dell'interna parte delle orecchie, i vescicanti posti dietro le orecchie premesse le altre evacuazioni, d'ordinario portano grande sollievo: lo stesso deve dirsi de' casi di dolori acuti nelle mascelle o nella faccia.

Qualche volta dall'applicazione di un vescicante ne segue la stranguria. Questo sintoma, quantunque fastidioso, non è però molto da temersi: imperocchè esso viene ordinariamente debellato col bere co-

piosamente qualche liquore dolce, caldo e diluente, come latte ed acqua, infusione di linseme, soluzione di gomma arabica in un'infusione di radice di malva e cose simili. Si crede di poter prevenire la stranguria in quelli che vi sono soggetti col coprire l'empiaastro vescicante là dove vi sono le cantaridi con un pezzo di garza o mussolina, e spalmare coll'empiaastro gommoso i lembi per farlo aderire alla pelle. Con queste cautele, tutte le cantaridi si levano quando il vescicante è accorciato, il che contribuisce a prevenire l'assorbimento delle loro particelle acrimoniose, le quali si crede che vengano trasportate nella circolazione col lasciarle stare sulla parte nuda. Questa precauzione è vantaggiosa, ma non è sempre del tutto efficace, e non si dovrebbe usare quando richiedesi una pronta operazione, poichè essa rintuzza l'attività delle cantarelle. Ella è costumanza

di

di alcuni di permettere che l'empia-
stro vescicante rimanga sulla parte
ventiquattro ore, ma io credo che il
tempo si debba misurare dall' effetto, è
se s'inalzasse la vescica nella terza par-
te di tempo, come sovente accade
quando l'empiastro è buouo, non vi è
motivo di tormentare l'ammalato col
tenervelo più oltre, il che sovente pro-
duce un dolore inutile ed è molto più
facile a indurre la stranguria, di
quello che se fosse levato prima.

L'apparecchio dei vescicanti me-
rita attenzione. Il miglior di qua-
lunque è un semplice empiastro di
cerabianca e olio d'ulivo, fusi insie-
me a un dolce calore e spalmato
sopra una tela piuttosto fina. Questa
difende la parte dal contratto dell'aria,
non si attacca, nè cagiona irritamento
veruno. Sarà bene prima di appli-
care il vescicante esaminare la super-
ficie dell'empiastro se è bastante-
mente umida, poichè se fosse troppo
secca, ordinariamente non produce,

al-

alcun effetto. Se è secco e inflessibile si dovrebbe dolcemente riscaldare avanti al fuoco e inumidirlo prima con un poco di spirito di vino o acquavita, e poi con un poco d'olio d'uliva o butiro fresco. Si deve essere cauti in pratica nell'applicare i vescicanti nelle febbri putride, e dove avvi infiammazione negli organi dell'urina.

Non è solo in forma di vescicanti che si possono usare vantaggiosamente gli stimolanti esterni. Talvolta accade che è conveniente impiegare un rimedio che operi più prontamente, come ne' violenti dolori di capo, nel delirio delle febbri; negli accessi di apoplezia o paralizia e simili. In tali miserabili circostanze si è frequentemente osservato che l'applicazione degli stimolanti alle estremità inferiori è stata utilissima, e comprovò che era un sicuro ed efficace rimedio. La miglior applicazione sono i semi di senape schiacciati.

ciati o tirati in polvere fina, come i fiori di senape. Se si mescolino con egual quantità di pane stantio grattuggiato e si riducono in una pasta piuttosto molle coll' aceto, costituiscono un cataplasma di adatta consistenza per l' uso a cui devono servire. Se si ponga sopra una pelle o sopra una tela, e si applichi immediatamente alla pianta dei piedi o all' estremità di tutto il piede, esso produce quasi subito una violenta sensazione bruciante, e qualche volta, ma non sempre, infiamma la parte; di quando in quando ne nasce una vescica. Il tempo in cui si deve permettere che il sinapismo rimanga sulla parte, si deve principalmente misurare dagli effetti che produce. Non si deve levare immediatamente alla prima cessazione de' sintomi, nè si deve tenere finchè essi siano intieramente vinti, poichè la sensazione continua lungo tempo dopo che il cataplasma è levato.

In casi meno importanti, come ne' dolori reumatici fissi dell' anca, delle spalle, o di altre parti, si è applicato con vantaggio un empiastro di salamoja come meno doloroso di quello del senapismo, e meno soggetto a produrre vesciche come le cantarelle. Ne' dolori de' denti, e della faccia si può fare all' occasione una conveniente applicazione col mescolare un poco di pepe nero pulverizzato, con tanta acquavita o spirito di vino da poterlo ridurre in una pasta molle, la quale si spalma sulla pelle, e si applica alla faccia. Questo produce una considerevole sensazione di caldo, ma senza alcun grave incomodo, e rare volte le vesciche, quantunque sovente sia efficacissimo nel togliere il dolore della parte.

La menzionata applicazione è utilissima alla prima comparsa di un' angina se si lasci sulla superficie sotto il mento, e si inumidisca di nuovo
con

con spirito quando si disecca. Io non l'ho mai veduto produrre vesciche quantunque frequentemente sia molto giovevole. Sovente viene raccomandato un miscuglio di spirito di corno di cervo con olio d'ulivo posto sopra una flanella applicata al petto; ma io credo che esso non sia così efficace quanto il primo.

Le medicine che alleggiano il dolore, e inducono riposo sono quelle che ora dobbiamo considerare. Queste sono di diverse specie, ma l'oppio mercè la sua grande efficacia e più conveniente prescrizione ha superato in gran parte tutti gli altri - Se gli oppiati non producessero altri effetti che i menzionati, sarebbe inutile il prescrivere regole riguardo al loro uso, eccetto quelle di determinare le dovute dosi; ma l'operazione di questo rimedio non è così semplice. e richiede attenzione nel regolarla, e in certi casi a impedire alcuni suoi effetti. L'oppio si può dare con
si-

sicurezza in molti casi di dolore acuto che non sia accompagnato da febbre o da infiammazione, o almeno siano in lieve grado. Questo è il principale, e in vero forse l'unico rimedio da valutare in quegli orrendi parossismi di dolore che sovente accompagnano il passaggio di un calcolo o della renella per i meati dell'urina. In tali circostanze gli oppiati si possono dare liberamente in proporzione dell'eccessivo dolore che necessita di mitigare, non solo collo scopo di alleviare l'ammalato ma anche per procurare al calcolo il suo passaggio il quale di rado avviene prima che il dolore e il conseguente spasimo ne siano scemati. Si possono prendere venti, quaranta, sessanta gocce, o una quantità media di tintura d'oppio, o laudano liquido, in ventiquattro ore secondo l'urgenza de' sintomi. Si è prescritto anche in maggior dose, ma non senza pericolo, perchè il dolore è dipendente dal-

dalla natura della malattia, e in vero sovente cessa istantaneamente pel passaggio della sostanza irritante, e allora l'oppio può produrre intieramente i suoi effetti libero dallo stimolo del dolore, e attivato dalla disposizione al sonno, la quale naturalmente succede alla cessazione del grave tormento. Si è trovato in alcuni casi produrre effetti fatali, e il sonno divenire mortale. Per questo motivo sarà prudente cosa dopo aver dato una conveniente dose di un oppiato, alleggerire il dolore con altri mezzi, come sono colle fomentazioni, coi bagni caldi ec, finchè l'effetto dell' oppiato sia sminuito un poco, e si possa con sicurezza prescrivere una seconda dose. Se la malattia fosse accompagnata da vomito, come succede frequentemente nella nefritide, se ne può azzardare una maggior dose, se troviam che quella prescritta prima fu vomitata; ma noi non dobbiamo conchiudere che

che l'effetto degli oppiati sia frustraneo ancorchè essi vengano rigettati dallo stomaco. Il loro soggiorno ordinariamente basta per manifestare alcuni segni della loro specifica qualità. Ne' casi ove convengono gli oppiati, e vi è gran nausea e tendenza al vomito, è più conveniente prescrivere questa medicina in forma solida; e si è comprovato per esperienza che quanto più piccolo è il volume del rimedio, tanta più grande è la probabilità ch'esso sia ritenuto sullo stomaco. Per la qual cosa una pilloletta fatta con un grano di pretto oppio senz'altro miscuglio, si può usare in luogo di trenta gocce di tintura di oppio, al quale equivalgono intieramente; e questo se necessita, si può ripetere una volta in ventiquattro ore. Se il vomito fosse così violento che non si potesse tenere sullo stomaco niuna cosa, per piccola che fosse, allora l'oppio si può opportunamente am-

mi-

ministrare in un clistere . Quaranta gocce, o un moderato cucchiajo, il quale generalmente si considera come equivalente ad una dramma in misura, si può mescolare con circa mezza pinta o anche meno di brodo, di acqua d'orzo, o di latte caldo, e injettare come un clistere, e ritenerlo se è possibile per diverse ore.

Durante l'uso degli oppiati, è sempre prudente cosa tenere il corpo, se è possibile, lubrico. Se perciò vi fosse stitichezza, si deve prescrivere un clistere discretamente lenitivo prima di dare l'oppiato, il quale rende l'operazione dell' ultimo sicura e meno soggetta ad affettare il sistema nervoso. Se fosse necessario continuare l'uso degli oppiati, sarà bene all' occasione amministrare qualche interna medicina dolcemente lenitiva essendochè gli oppiati d'ordinario costipano il corpo. Le precauzioni testè menzionate sono egualmente applicabili a quelle malattie

H

bi-

biliose che sono accompagnate da un grande , e talvolta acuto dolore verso la bocca dello stomaco senza febbre , e generalmente senza alcun accrescimento di polso , e sono prodotte dalla pietra biliare attaccata ai condotti, che portano la bile dal fegato e dalla vescichetta del fiele agli intestini. Si deve però riflettere, che l'oppio in amendue i sopraccitati casi vi porta soltanto un temporale sollievo ; e quantunque sovente esso promova il passaggio del corpo costruente , pure non è vantaggioso per prevenire il ritorno della malattia , e perciò si dovrebbe prendere soltanto, ove gran dolore , ed altri pressanti sintomi, rendono necessario l'uso .

In niun caso l'uso dell' oppio si manifesta maggiormente , quanto nelle violenti diarree con vomiti che sovente sopravvengono verso la fine della state, o durante l'autunno che chiamasi *cholera morbus*. Non sarà
con-

convenevole il prescrivere gli oppiati immediatamente nell' accesso della malattia; ma dopo che noi potremo ragionevolmente supporre purgati delle loro materie lo stomaco e gli intestini, e che non passa se non bile, acqua o muco, egli è tempo di amministrare l'oppio, massime se l'incitamento al vomito, la distensione dello stomaco e i dolori sono violenti. In questi casi non vi è tempo da perdere e sovente gli oppiati sono l'unica risorsa. Essi si possono dare o in forma liquida o in forma solida. Gli oppiati liquidi agiscono più presto, ma sono più soggetti ad essere vomitati; e per questa ragione dobbiamo cercare di renderli per quanto è possibile grati allo stomaco. Un cucchiajo d'acqua calda di menta semplice, o di menta piperitide, verisimilmente li farà rimanere sullo stomaco come qualunque cosa io conosca, e basterà inghiottire con essi una piccola quantità di fluido,

H 2

pur-

purchè questo sia bastante da mascherare il sapore.

L'oppio parimenti conviene nella semplice diarrea, la quale di spesso si manifesta verso la fine della state. Quest' incomodo, quantunque alle volte sia salutare quando è moderato, pure se continua a lungo, esaurisce le forze e indebolisce il tono dello stomaco e degli intestini. In tali casi d'ordinario è necessario combinare agli oppiati qualche cordiale astringente, fra i quali io credo che il cinamomo sia il migliore. Se un'oncia di cinamomo polverizzato si faccia in elettuario con qualche sciroppo e di esso se ne prenda il volume di una piccola noce moscata tre volte al giorno aggiungendo ad ogni dose quattro, cinque, o sei gocce di tintura d'oppio, costituisce un potente e sicuro rimedio nelle diarree autunnali.

Una giudiziosa prescrizione degli oppiati sovente può prevenire molte
cat-

cattive conseguenze che seguono le violente coliche, la passione illiaca, e l'infiammazione degli intestini. Se una sufficiente dose di tintura d'oppio p. e. venti o trenta gocce, o forse meglio un grano d'oppio puro ridotto in pillola, si prescrivesse subito che il dolore si fa violento, e prima che appaja alcun vomito, esso può alleviare il dolore, e dar luogo all'operazione dei clisteri, e secondo me si dovrebbe preferire alla prescrizione de' forti purganti presi per bocca, i quali se mancano di produrre un'evacuazione inferiormente come di spesso accade, provocano il vomito, e aggravano tutti gli altri cattivi sintomi. Se poi il dolore fosse violento, e accompagnato da calore e sete, sarà necessario aprir la vena, il che è perfettamente compatibile coll'effetto dell'oppio. Questo medicamento non è solamente utile in grazia delle sue proprie qualità specifiche, ma anche come un correttore di quelle delle altre medicine.

Non è raro che la china agisca come un purgante, per cui in alcune importantissime circostanze nelle quali viene prescritta, come nelle febbri intermittenti, e nelle febbri di genio putrido, è capace di fallire ne' suoi effetti. In tali casi poche gocce di tintura d'oppio aggiunte a ciascuna dose ordinariamente la prevengono d'essere purgativa e la lasciano rimanere in corpo tanto che basta per essere proficua. Questo in generale non si deve continuare a lungo, imperocchè dopo l'uso di poche gocce, la corteccia perde d'ordinario la sua qualità purgativa, e si può prendere sola.

Chiuderò questo capitolo con una cautela spettante all' uso di questi rimedj; ed è che col loro uso si possono addimesticare e rendere abituali, massime quelli che sono facilmente soggetti a malattie dolorose. Se si usano di spesso, essi divengono quasi necessarj, imperocchè
non

non si può procurarsi sonno senza il loro ajuto . Quelli pertanto , che sono per accidente costretti a prendere oppiati , debbono essere cauti di non usarli se non quando vi è un evidente bisogno , e lasciarli tosto che il bisogno è cessato . A principio sembrerà fastidioso , ma il sonno ritornerà presto spontaneamente quando però non avesse risoluto di persistere . Un lungo uso dagli oppiati richiede un accrescimento della dose , la quale produce stitichezza , indigestione , universale debolezza , e una serie di sintomi nervosi , somiglianti a quelli che sopravvengono sotto l'uso de' liquori spiritosi .

In questa maniera io ho compiuto quello che doveva dire intorno l'uso delle medicine , le quali si credono soddisfare alle principali indicazioni di cura . Il lettore comprenderà facilmente che queste si estendono soltanto alle malattie di un evidente carattere , e rispetto a

loro a que'soli rimedj le cui proprietà sono ovvie ad ogni persona di senno , e di discreta educazione senza l'ajuto dello studio della professione . Spero di non avere azzardato nulla che possa sedurre, e spero che ciò ch' io consiglio farà che le future operazioni mediche possano essere necessariamente più utili. I Fisici sovente con ragione si lagnano, e il più delle volte troppo tardi, delle imprudenti cautele che si prendono prima che essi siano chiamati. Per ovviare in gran parte a questi inconvenienti ho composto il presente trattato il quale l' ho posto in questa forma e perchè è compreso in piccolo più di quello che sarebbe stato s' io avessi trattato delle malattie separatamente, e perchè io credo che possa essere più facilmente inteso.

Regole per gli Ammalati.

Aggiungeremo ora alcune regole generali relative agli ammalati, le
qua-

quali non si poterono così opportunamente comprendere sotto le diverse indicazioni.

La *pulitezza* è una materia di grandissima importanza sì nelle malattie acute, che nelle croniche. Ogni persona indisposta deve lavare la faccia, le mani, e i piedi all'occasione, almeno colla stessa regolarità come in tempo di salute. Il piacere e il ristoro che la pulitezza reca agli ammalati massime a quelli che sono afflitti di malattie acute, appena si può immaginare fuor da quelli che l'hanno sperimentato - Il cangiamento della biancheria è un articolo necessarissimo. Ogni febricitante dovrebbe avere ogni giorno biancheria pulita per il capo e pel corpo, e lenzuola nette ogni tre giorni o più sovente, se ha profusa traspirazione. Molti ingiusti timori eransi una volta suscitati e ancora sussistono rispetto al disseccare la biancheria. - Certamente egli è
ne.

necessario che essa sia asciuta e per assicurarsi meglio, quando è ben netta si espone al fuoco, e si asciuga con questo solo mezzo. La biancheria portata indosso, o le lenzuola tenute in letto colla mira di asciugarle, non è dicevole per gli ammalati, siccome essi vengono con ciò imbrattati e inumiditi. La stessa stanza dev'essere ogni giorno scopata e si deve levare per quanto è possibile tutto ciò che può pregiudicare, e non lasciarvi se non quello che credesi necessario al malato. Devesi pure immediatamente allontanare ogni cibo e bevanda che non venga usata, e non si dovrebbe permettere che alcuno entrasse nella camera fuorchè i soli custodi - Egli è necessario avere grandissima cura affinchè il vitto e qualunque cosa venga preparata pel malato sia allestita colla massima pulitezza. In questi casi lo stomaco è sempre delicato, ed è pericoloso il non avere a questo riguardo la dovuta cura.

Alla

Alla *pulitezza* vanno connessi il *cangiamento d'aria* e la *freschezza*, ciò che si deve parimenti considerare. In ogni stanza ove siavi un febbriciante si dovrebbe aprire la porta e la finestra per un quarto d'ora almeno due volte in ventiquattro ore. Se la stagione fosse molto rigida, si dovrebbero tirare le cortine affine d'impedire che la corrente d'aria soffiasse sul malato; ma se la stagione fosse dolce o calda, le porte e le finestre si dovrebbero aprire di giorno ed anche di notte. Non vi è la minima necessità che l'aria debba essere più calda per un malato di quello che per un sano, anzi molte ragioni militano perchè si debba desiderare fresca col tenere le camere degli ammalati ben aerate (non intendo già col fuoco, ma col coprire le porte e le finestre): non solo si contribuisce al vantaggio del malato, ma alla salute degli Assistenti - Molte febbri che dap-
prin-

principio sono semplicemente infiammatorie, divengono pel calore, per l'aria imprigionata, e per altre improprietà, putride e contagiose. E' naturale, che se la malattia fosse in origine di un carattere putrido, queste cautele divengono doppiamente necessarie - Il *numero delle coperte* da letto è una circostanza di grande importanza. Queste si devono adattare all'età del malato, alla natura della malattia, ma principalmente al tatto della persona incomodata. Io ho osservato, che una gran parte dell'inquietudine che accompagnava le febbri; sintoma molesto e penoso, che distrugge le forze del malato, era sovente dovuto alla quantità delle coperte. Un calore eccessivo naturalmente produce un desiderio di mutare il luogo riscaldato in uno più fresco, laddove se il corpo non fosse disagiatamente riscaldato non ne verrebbe inquietudine.

La *quiete* è un altro importante

articolo . L' officiosa curiosità fa che molte persone s' intromettano fra malati non avendo per essi verun reale interesse . Questo si dovrebbe in ogni maniera impedire , e non si dovrebbe permettere che entrasse alcuno nella camera del malato fuori degli Assistenti . Ammettendo un maggior numero di persone , queste non fanno che corrompere l' aria , accrescere il calore , e prevenire il riposo del malato .

La dovuta amministrazione dei cibi è un oggetto molto interessante . A principio delle malattie infiammatorie , purchè il malato sia giovine e robusto , si deve usare qualche astinenza ; ma nell' avanzato stato di tutte le malattie acute e croniche è necessarissimo abbadare all' articolo del cibo . Finchè rimane qualche grado considerevole di febbre , è utile prescrivere una dieta vegetabile , come pane cotto nel latte , torta di pane e riso , pomi cotti e cose simili ; e per bevanda , acqua
ap-

appanata , siero o (se fosse buona) *piccola birra* , ma non mai liquori generosi , massime liquori spiritosi distillati . Regna ancora fra molte persone della plebe un' assurda e sgraziata idea , che gli ammalati hanno bisogno di qualche cordiale per sostenere le loro forze , e conservare il loro spirito ; in conseguenza di questo , sovente essi a dispetto delle contrarie prescrizioni fatte da quelli che possono meglio giudicare , loro danno qualche generoso liquor fermentato come cervogia o birra forte , e qualche volta il *rum gin* , e cose simili . Fa pena il riflettere che molti furono vittime di questa iniqua opinione , la quale unitamente ad altre dell' istesso genere dovrebbero per quanto è possibile essere sbandite .

Merita riguardo il *modo di dare da mangiare* agli ammalati . Esso deve essere sempre in piccola quantità , e non se ne deve offrire mai
al

al malato più di quello che si possa credere esser egli capace di mangiare in una sol volta. Questo si deve fare sovente al giorno, ed anche di notte senza aspettare che lo chiegga il malato, perchè sovente egli è in caso di mangiare senza che abbia il coraggio di chiederlo. Non si deve però costringerlo importunamente, il che piuttosto lo disgusta.

Il sostenimento dello spirito di un malato è tanto necessario per la sua cura quanto l'amministrazione delle medicine. Ogni malato, dee essere confortato colla speranza di essere ristabilito e del gioioso prospecto della vita. Quel predire la morte di una persona in sua presenza mentre è afflitto da malattia acuta, non ha poco influsso nel verificare la predizione - Anche quelli la cui professione è di raccomandare agli altri la religione, dovrebbero essere cauti di non estendersi troppo sopra oggetti melanconici, o loro
in-

insinuando terribili idee della loro situazione — Non dubito che in molti casi sia necessario consigliare il pentimento e l'emendazione di vita, ma si deve prendere gran cura nell'assistere gli ammalati risovvenendosi, che un ottimo cordiale è la *Speranza*.

Ho detto sopra, che fra la plebe è invalsa un'opinione che la *cacciata di sangue* in certi tempi dell'anno sia una pratica salutare, sia o non vi sia necessità immediata di farla. Lo stesso dicasi dei *purganti*. Sono inclinato a credere, che gli almanacchi ne' quali per lungo tempo sconsigliatamente si sono inseriti tali avvisi, sono stati la cagione principale che coteste pratiche assurde si fossero seguite per molti anni. Ho veduto che in alcuni almanacchi recenti sono stati omessi simili consigli, e spero che gli altri seguiranno quest'esempio.

Sussiste un pregiudizio fra molti
del-

della plebe contro ogni rimedio che non opera sensibilmente come un evacuante: imperocchè essi non giudicano in niun modo de' suoi buoni effetti dal cangiamento che produce nella salute, ma dall' accrescimento delle naturali scariche. Questa è una ridicola presunzione, imperocchè diversi de' più efficaci rimedj per la più parte agiscono senza alcuna sensibile alterazione eccetto che col frenare la malattia. Un esempio lo abbiamo nella china quando vien prescritta in una febbre intermittente, alla quale se vi si aggiungono medicine evacuanti, queste a meno che fossoro dolci nella loro azione deludono i buoni effetti del rimedio principale. Perciò sarà bene ogni volta che si prescrivono medicine di questa specie di prevenire quelli, ai quali vengono amministrate, di non aspettarsi altro effetto se non una diminuzione della malattia cui desiderano rimediare, condizione cer-

tamente bastante per appagare qualunque persona ragionevole.

La plebe è inclinatissima a valutare l'efficacia delle medicine come fa delle altre cose in ragione del loro valore e scarsezza; e non sa che la Provvidenza ha fatto che vi siano utilissime Medicine e ottimi alimenti di poco prezzo e comuni, e che le spese che si fanno in questi articoli il più delle volte sono necessarie per lusingare e accondiscendere alla delicatezza femminile anzi che accrescere l'efficacia del rimedio. I poveri che si trovano negli Spedali non ricevono in proporzione al loro numero meno sollievo dei ricchi ne' loro splendidi appartamenti: quantunque ne' primi non si conceda niuna cosa al pregiudizio, alle chimere e al capriccio; e negli ultimi di essi ne facciano la più importante considerazione. Per la qual cosa dovrebbe essere a carico di tutti quelli che

visitano malati plebei di combattere le loro erronee opinioni, e cercare, se è possibile, di convincerli che in molti casi i migliori rimedj sono quelli di minor prezzo.

Quelli che visitano malati si devono guardare dal prescrivere troppo lungamente le stesse specie di medicine. Si dovrebbe ritenere che i medicamenti (la maggior parte almeno) sono più utili a ristabilire la salute che a conservarla. Noi dobbiamo perciò raccomandare ai sani di accontentarsi della felicità che godono nel loro stato, e non tentare di perfezionare quello che non può essere emendato, ma che al contrario può facilmente pregiudicarsi. Alcuni ignoranti sono preoccupati nell'opinione, che sia cosa sana, come dicesi, di bere infusioni di erbe, come di fiori di camomilla, di centaurea; e diverse altre. Ma simili esperimenti non solamente non sono necessarj, ma

probabilmente divengono pregiudizievoli.

L'uso delle sostanze amare prese in gran dose e continuati lungo tempo guastano il tono dello stomaco, invece di migliorarlo, come si è osservato dalla fatale esperienza di quelli che prendevano la polvere gottosa di PORTLAND, la quale distruggeva meschinamente tutti quelli che la provavano. Questa polvere non era altro che un composto di erbe amare che comunemente si bevevano in forma di tèe o lavorate col malt in forma di cervogia. Con ciò che dico non credo di dar ad intendere che gli amari usati con cautela e con moderazione non siano utili medicine: egli è l'eccesso ch'io riprendo.

Un'altra ragione che ci deve mettere in guardia affinchè non si continui per lungo tempo l'uso delle medesime medicine, si è che se ne può introdurre uno più pernicioso di

di tutti, cioè l'uso de' liquori spiritosi. Molte tinture raccomandate a questo fine non sono altro che liquori distillati sotto l'apparenza mentita di medicine, e come tali si dovrebbero con egual cautela sfuggire in quanto che possono rendersi abituali. Io ho veduto molte volte introdursi costumanze di questa specie fra le donne, massime con simili mezzi. Non è così facile che ciò succeda nella bassa gente quanto in quelli che gli impiegano, ai quali vien diretta principalmente questa cautela.

L'ultimo avviso che debbo dare, riguarda il ciarlatanismo medicinale.

Non v'è cosa che forse più disonori il Governo del nostro paese, quanto il gran numero de' truffatori di questa specie di cui ogni giorno si dà avviso. La maggior parte di essi non solamente attribuisce ai suoi rimedj una gran certezza di successo, ma li decanta come infalibili in moltissime malattie, che

SONO

sono curabili da ogni articolo di materia medica preso insieme.

Alcuni di questi rimedj vantati sono meramente frivoli ed inerti, ma altri sono violenti e pericolosi nella loro operazione, e impropriissimi d'essere affidati a tali persone come a quelle che sono imprudentemente animate a prenderli con indifferenza. Si dice che una soluzione d'arsenico fosse la base di uno degli ultimi specifici per le febbri intermittenti, e io sono sicuro, che in diversi casi ha distrutto il malato. Questi casi si sono tenuti celati accuratamente, mentre quelli che ne andavano esenti si decantavano come curati dal rimedio prescritto.

Non vi dovrebbe essere cosa più umana quanto l'impedire che gli ignoranti e le persone non educate dell'infima plebe sacrificassero la loro salute e il loro danaro all'insensibile frode dell'interessata furfanteria.